

m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0022461.05-09-2019



Ministero
per i beni e le attività culturali

Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio
per le province di Caserta e Benevento
CASERTA

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A 81100 Caserta

Prot. n.

Class.

Ref. Nota n. del

Documento inviato tramite P.E.C., ai
sensi dell'art. 15², della l. n. 59/1997;
sostituisce l'originale ex art. 43⁶,
d.P.R. n. 445/2000 ed ai sensi dell'art.
47, commi 1 e 2, del d. lgs. n.
82/2005.

Caserta, li 4/9/2019.

Allo spett.le

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE (MATM)**
DIREZIONE GENERALE PER VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
via C. Colombo, 44
00.147 **ROMA**
P.e.c.: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Allo spett.le

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO
ELETTRICO, LE RINNOVABILI E
L'EFFICIENZA ENERGETICA, IL NUCLEARE
via Molise, 2
00.187 **ROMA**
P.e.c.: dgmereen.dg@pec.mise.gov.it
P.e.c.: dgmereen.dg.div04@pec.mise.gov.it

Allo spett.le

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI**
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio V - Tutela del Paesaggio
via di San Michele, 22
00153 **ROMA**
P.e.c.: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it
P.e.c.: mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it
P.e.c.: mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it
P.e.c.: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Alla spett.le

TERNA RETE ELETTRICA NAZIONALE S.P.A.
DIREZIONE AFFARI ISTITUZIONALI
E AUTORIZZAZIONI
viale Egidio Galbani, 70
00.156 **ROMA**
P.e.c.: autorizzazionieconcertazione@pec.terna.it

e p.c.

Allo spett.le

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI**
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA CAMPANIA
via Eldorado, 1 (Castel dell'Ovo)
80132 **NAPOLI**
P.e.c.: mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it

OGGETTO: MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE (MATM), DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI (AUTORITÀ COMPETENTE) E MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO ELETTRICO, LE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA ENERGETICA, IL NUCLEARE (AUTORITÀ PROCEDENTE), VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PIANO DI SVILUPPO 2018 DELLA RETE ELETTRICA DI TRASMISSIONE NAZIONALE (PDS), ELABORATO DA TERNA - RETE ELETTRICA NAZIONALE

Am

[Handwritten signature]

S.P.A. (PROPONENTE), AI SENSI DEL DECRETO DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE 20/4/2005 E S.M.I., RELATIVO ALLA CONCESSIONE DELLE ATTIVITÀ DI TRASMISSIONE E DISPACCIAMENTO DELL'ENERGIA ELETTRICA. FASE DI AVVIO DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL RAPPORTO AMBIENTALE (EX ARTT. 13⁵ E 14¹ DEL D. LGS. N. 152/2006 E S.M.I.). PARERE ENDOPROCEDIMENTALE.

Si riscontra la nota di codesta Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.a., recante riferimento TERNA/P2019 50323 - 15/07/2019 ed acquisita con protocollo MiBAC|MiBAC_SABAP-CE|16/07/2019|0009699-A, inoltrata, con oggetto "Procedura di VAS del Piano di Sviluppo 2018 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale - Avvio consultazione Rapporto ambientale", a mezzo posta elettronica certificata, in data 15 luglio 2019.

In tale nota, nell'ambito della procedura afferente alla predetta **valutazione ambientale strategica (VAS)**, "con riferimento all'avviso di avvio della consultazione (che per comodità si allega alla presente) pubblicato dal Ministero dello Sviluppo Economico, in qualità di autorità procedente, ai sensi dell'art. 14, c. 1 del d. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. sulla G.U. n. 163 del 13/07/2019", tra l'altro, veniva precisata, per la relativa trasmissione, "ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) individuati dall'autorità competente la seguente documentazione:

Piano di Sviluppo 2018, Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo 2018 (Relazione generale, 5 Allegati, 1 Annesso), Sintesi non tecnica" ed, in calce, indicato che ai "sensi dell'art. 14, c. 3 del d. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del citato avviso, chiunque può prendere visione di tale documentazione e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi".

Il predetto avviso di avvio della consultazione è stato, effettivamente, trasmesso dalla menzionata Società Terna, in pari data del 15 luglio 2019, a mezzo posta elettronica certificata, ed acquisito con protocollo MiBAC|MiBAC_SABAP-CE|16/07/2019|0009702-A; con tale avviso, tra l'altro, veniva sottolineato che la "documentazione depositata è, inoltre, pubblicata sul sito informatico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare www.va.minambiente.it sul sito del Ministero dello sviluppo economico www.sviluppoeconomico.gov.it nonché sul sito web di Terna www.terna.it".

Con la presente, si riscontra, altresì, la nota di codesto Servizio V - "Tutela del paesaggio" della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero per i beni e le attività culturali in indirizzo, recante riferimento MiBAC|DG-ABAP_SERV V|23/07/2019|0020413-P|[34.19.04/1304/2019] ed acquisita con protocollo MiBAC|MiBAC_SABAP-CE|29/07/2019|0010199-A, recante, in oggetto: "(ID_VIP): 4023 - VAS - Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di Sviluppo 2018 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA.

Proponente: **TERNA SpA**

Procedente: **Ministero dello Sviluppo Economico**

Richiesta pareri Uffici MiBAC".

In tale ultima nota, per quanto in discorso, veniva richiesto agli Uffici del Ministero scrivente "che con nota PEC, inviata in data 15/07/2019 da Terna SpA, hanno ricevuto comunicazione di avvio procedura di VAS, entrando in consultazione quali soggetti con competenza ambientale", di voler "inviare le proprie valutazioni, condizioni osservazioni e raccomandazioni a questa Direzione Generale, Servizio V (Tutela del Paesaggio), Servizio II (Scavi e Tutela del Patrimonio Archeologico) e Servizio III (Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico)", con la precisazione che "la valutazione richiesta viene effettuata su uno strumento di programmazione (**Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2018**) che per natura definisce linee di indirizzo e strategie d'intervento e non singoli progetti già elaborati, pertanto, ai fini delle valutazioni, osservazioni e suggerimenti, dovrà essere valutata, oltre che la completezza del quadro conoscitivo per gli aspetti di questo Ministero, la coerenza del metodo di analisi dei contesti territoriali e ambientali e delle strategie d'intervento proposte con gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti o, eventualmente, in corso di redazione ed aggiornamento e, quindi, rispetto ai vincoli esistenti (sul paesaggio, sui beni culturali e siti UNESCO), o in itinere ma ancora privi di formale provvedimento, nonché il rapporto con altri livelli di pianificazione territoriale, provinciale e comunale.

Pertanto, nel condurre l'esame del Programma, dovrà essere verificata la validità degli indicatori di sostenibilità paesaggistica e dei beni culturali utilizzati nella elaborazione del rapporto ambientale e nel piano di monitoraggio VAS, per l'individuazione degli obiettivi che il piano stesso intende perseguire e delle azioni ipotizzate per la sua attuazione, suggerendo, se necessario, eventuali misure correttive, anche mediante la proposta di nuovi indicatori di sostenibilità da introdurre nell'analisi dei contesti ambientali, territoriali, paesaggistici e dei beni culturali".

Dopo ciò, presa visione della documentazione pubblicata sul predetto portale informatico istituzionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, analizzata tale documentazione, ed, in particolare, analizzato il "PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE", Edizione 2018, e, per la relativa "VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI SVILUPPO

fori
RI



2018", il "RAPPORTO AMBIENTALE", 2019, con i relativi cinque allegati - "ALLEGATO I - RISCONTRO OSSERVAZIONI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE", 2019; "ALLEGATO II - VERIFICA DI COERENZA, PARTE A NORMATIVA, POLITICHE E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PERTINENTI", 2019; "ALLEGATO II - VERIFICA DI COERENZA, PARTE B - LA VERIFICA DI COERENZA: LE TABELLE", 2019; "ALLEGATO III - LA CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE", 2019; "ALLEGATO IV - GLI INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: LE SPECIFICHE PER IL CALCOLO", 2019; "ALLEGATO V - LO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE", 2019 - nonché l'"ANNESSO I - PRIME ELABORAZIONI PER LA CONCERTAZIONE: APPLICAZIONE DEI CRITERI ERPA PER I NUOVI ELEMENTI INFRASTRUTTURALI", 2019, è possibile precisare che la Scrivente, tenuto conto che la predetta documentazione agli atti del presente procedimento contempla, ampiamente, anche sufficienti elementi di progettazione culturale, non espone alcuna specifica osservazione endoprocedimentale in merito a tale "RAPPORTO AMBIENTALE", appena precisato, ed in merito ai relativi allegati ed annesso, di cui trattasi, e, ciò, tenuto conto - in particolare - del livello delle metodologie e degli strumenti adoperati per il rispetto dei diritti culturali, e salvo le seguenti considerazioni che, di seguito, si declinano.

Si precisa, in merito alla precedente (valutazione e) dichiarazione di non esposizione di osservazioni, oltre che della contestuale valutazione - così esposta - di ritenuta assenza di condizioni o suggerimenti, che tali valutazioni, effettuate in relazione allo strumento pianificatorio di cui è procedimento (che - effettivamente - per natura propria definisce linee di indirizzo e strategie d'intervento e non singoli progetti già elaborati), hanno tenuto conto della completezza del quadro conoscitivo esposto, anche per gli aspetti di maggiore interesse per il Ministero per i beni e le attività culturali, della coerenza del metodo di analisi dei contesti territoriali e ambientali e delle strategie d'intervento proposte ed hanno tenuto conto della validità degli indicatori di sostenibilità adottati - in particolare per il paesaggio e per i beni culturali - utilizzati nella elaborazione del rapporto ambientale e nel piano di monitoraggio della valutazione ambientale strategica *de qua*.

Si premette, ancora, incidentalmente, che, dall' "ALLEGATO I - RISCONTRO OSSERVAZIONI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE" del RAPPORTO AMBIENTALE, di cui è procedimento, risulta che, per quanto concerne le osservazioni formulate dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) in merito al Rapporto preliminare ambientale del Piano di sviluppo di cui trattasi, hanno effettuato i relativi invii, circostanziati ed anch'essi puntualmente - in tale allegato - riscontrati con gli altri, soltanto, quali organi periferici del Ministero scrivente, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Napoli e la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza.

Ad utili fini introduttivi, nella "PREMESSA" del citato "PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE" (nel seguito, "Piano di sviluppo"), si osserva che lo stesso "è predisposto ai sensi del D.M. del 20 aprile 2005, riguardante la Concessione rilasciata a Terna per le attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica nel territorio nazionale (modificata ed aggiornata con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 15 dicembre 2010), e del D.lgs. n. 93/2011, in cui si prevede che entro il 31 gennaio di ogni anno il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) sottoponga per approvazione al Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) il documento di Piano contenente le linee di sviluppo della RTN.

Il PdS 2018 si inquadra pienamente nel contesto di evoluzione del settore elettrico nazionale ed Europeo proiettato verso scenari spinti di de-carbonizzazione; in questa direzione si proietta la Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN 2017), adottata, lo scorso 10 Novembre 2017, con D.M. del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, contenente il piano decennale del Governo italiano per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico.

La SEN2017, risultato di un processo articolato e consultato durato un anno che ha coinvolto, sin dalla fase istruttoria, gli organismi pubblici operanti sull'energia, gli operatori delle reti di trasporto di elettricità e gas e qualificati esperti del settore energetico, si è posto l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più:

- **competitivo:** migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti
- **sostenibile:** raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de- carbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21
- **sicuro:** continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia

Il presente PdS 2018 si propone di analizzare questo scenario insieme con gli scenari Europei elaborati per la prima volta in modo condiviso sui tavoli delle associazioni dei Gestori di rete ENTSO-E ed ENTSO-G al fine di sviluppare il sistema delle infrastrutture e risorse indispensabili per un funzionamento innanzitutto

Ami
RI

sicuro ma anche efficiente: identificando le infrastrutture di rete prioritarie necessarie e valorizzare a pieno le risorse di cui il Paese dispone.

In tale contesto, il Piano di Sviluppo si sviluppa sulla base dei driver di:

- **de-carbonisation:** la transizione del sistema elettrico verso la completa de-carbonizzazione richiede di attivare tutte le leve necessarie per la piena integrazione degli impianti da di produzione da fonte rinnovabile per la riduzione delle emissioni in un'ottica di lungo periodo, garantendo la sicurezza del Sistema
- **market efficiency:** La struttura e il mix del parco di generazione europeo in generale e italiano in particolare sono in fase di profonda trasformazione, parallelamente lo sviluppo delle rete in linea con le nuove Direttive Europee inerenti il Market Design; la declinazione anche a livello nazionale di nuovi meccanismi (in particolare Capacity Market e riforma MSD) incideranno profondamente sulla evoluzione del sistema elettrico.
- **security of supply:** terzo driver di Piano atto a garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale e nel contempo creare un sistema sempre più resiliente e in grado di far fronte ad eventi critici esterni al sistema stesso. Il tema della resilienza, già affrontato in ambito nazionale con l'elaborazione di una Strategia Nazionale di Adattamento, considera il settore energetico tra le aree di rilevanza prioritaria; infatti negli ultimi anni l'aumento di situazioni ed eventi estremi, le minor disponibilità dell'acqua e l'innalzamento termico hanno avuto importanti ripercussioni.

Tutto questo nella consapevolezza che il piano non può prescindere da un driver di **sostenibilità sistemica** intesa come capacità di concepire, progettare e realizzare sulla base di stringenti analisi in grado di massimizzare i benefici ambientali insieme ai benefici economici; in tal senso per la prima volta ed in una logica di trasparenza il PdS propone obiettivi di sostenibilità misurabili, sui quali confrontarsi e sfidarsi.

Il presente documento di Piano si compone di:

- **Piano di Sviluppo 2018** – documento centrale in cui sono descritti gli obiettivi e criteri in cui si articola il processo di pianificazione della rete nel contesto nazionale e pan-europeo, le priorità di intervento e i risultati attesi derivanti dall'attuazione del Piano
- **Quadro di riferimento normativo**, documento nel quale vengono riportati i principali riferimenti normativi 2015 per la pianificazione nel sistema elettrico di trasmissione nazionale.

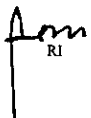
A completamento del Piano è allegato il **Rapporto di Avanzamento Piani di Sviluppo Precedenti**, l'**Allegato Riferimenti Normativi 2017** e l'**Allegato Connessioni**; correda, infine il Piano decennale:

- il documento recante la descrizione degli scenari utilizzati nel medesimo Piano decennale ed
- il documento recante la metodologia per l'analisi costi benefici (**Documento metodologico per l'applicazione dell'analisi costi benefici applicata al Piano di Sviluppo 2018**)".

Oltre all'attenzione al **problema della de-carbonizzazione**, in particolare, tale esordio, permette, tra l'altro, in materia peraltro fortemente tecnologica, di evidenziare, ciò che è assolutamente rilevante per i diritti delle generazioni future, che **il Piano di sviluppo de quo è condotto con la dovuta attenzione, sistemica, alla resilienza ed alla sostenibilità**, oltre che da considerazioni strettamente tecnico-economiche.

In merito, appare opportuno evidenziare, già a questo punto, il possibile richiamo alla più utile e completa, per la Scrivente, definizione di "**sostenibilità culturale**" - quale diritto e dovere, da parte dei singoli e delle comunità, di ricercare e permettere (nei sistemi umani) la permanenza delle condizioni necessarie alla riproduzione dei processi culturali - che trova la propria legittimità nell'esistenza dei "**diritti culturali**" (dell'essere umano); tali processi sono quelli attinenti alla dimensione del simbolico (semiotica), "**processi simbolici**", che potrebbero (e potranno) essere considerati completamente paritari rispetto ai processi economici, sociali e ambientali.

Occorre, di conseguenza, ben evidenziare, in conformità ai valori e principi già tenuti in conto dal Piano di sviluppo di cui trattasi, l'eventuale opportunità di verificare, anche in prospettiva futura, la possibilità di procedere ancora più utilmente, e - quindi - sempre più consistentemente, in direzione anche della **sostenibilità culturale**, quale necessità di preservare (per ogni sistema umano) le condizioni di base per poter mantenere in vita e riprodurre tutte le dimensioni del simbolico e quale **ulteriore - proprio - asse, ben individuato, del driver della sostenibilità**. Le ragioni di tale eventuale asse, definito e distinto, possono essere riassunte nel concetto di riferimento di "**patrimonio cognitivo**", (che supera ed amplia quello di "**patrimonio culturale**"), e ritrovate, in dettaglio, nella Dichiarazione dei diritti culturali di Friburgo (2007).


RI

Dopo la ripetuta premessa, il Piano di sviluppo, espone sette capitoli: **1. PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DELLA RETE ELETTRICA**, **2. LA RETE OGGI**, **3. SCENARI**, **4. NECESSITÀ DI SVILUPPO**, **5. NUOVI SVILUPPI**, **6. BENEFICI PER IL SISTEMA** e **7. INDICE DEI CONTENUTI**.

Nel capitolo **"1. PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DELLA RETE ELETTRICA"**, ove "è rappresentato il processo adottato da Terna per predisporre il proprio Piano di Sviluppo decennale, in coerenza con le indicazioni dei Policy Maker Europeo e Nazionale", viene precisato che la "pianificazione della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) è effettuata da Terna al fine di perseguire gli obiettivi di sicurezza, affidabilità, imparzialità e continuità del servizio erogato e promuovere la tutela dell'ambiente", il "Piano di Sviluppo 2018 è sviluppato su quattro driver principali in linea con la strategia di Terna e del Policy Maker nazionale, ovvero Decarbonizzazione, Market Efficiency, Sicurezza (che include qualità e resilienza) e Sostenibilità", l'"ascolto continuativo delle esigenze degli stakeholder è un mezzo imprescindibile per massimizzare la Sostenibilità c.d. "Sistemica", ovvero del sistema elettrico nel suo insieme" ed il "coordinamento e la collaborazione con i Gestori della Rete Europei, in termini di pianificazione rete, sono stati proficuamente estesi negli anni".

Per tale processo, rilevano i contenuti informativi e formativi del paragrafo iniziale **"1.1. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DELLA RETE ELETTRICA"**, ove viene specificato, inizialmente, che la pianificazione della RTN è effettuata, in relazione alla Concessione per le attività di trasmissione e dispacciamento, di cui al D.M. 20 Aprile 2005, come modificata e aggiornata con D.M. 15 Dicembre 2010, da Terna ed al fine di perseguire gli obiettivi indicati dal Disciplinare di Concessione. Tali **obiettivi generali**, "in capo alla Concessionaria, in qualità di soggetto gestore della RTN", risultano: "assicurare che il servizio sia erogato con caratteristiche di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo", "deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell'energia elettrica sul territorio nazionale", "garantire l'imparzialità e la neutralità del servizio al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori", "concorrere a promuovere la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti" e "connettere alla RTN tutti i soggetti che ne facciano richiesta, senza compromettere la continuità del servizio".

La stessa Concessione "dispone (art. 9) che, al fine di assicurare uno sviluppo della RTN in linea con le necessità di copertura della domanda di energia elettrica e di svolgimento del servizio, la Concessionaria predisponga annualmente, un Piano di Sviluppo decennale, contenente le linee di sviluppo della RTN definite sulla base:

- dell'andamento del fabbisogno energetico e della previsione della domanda da soddisfare nell'arco di tempo preso a riferimento;
- della necessità di potenziamento delle reti di interconnessione con l'estero nel rispetto delle condizioni di reciprocità con gli Stati esteri e delle esigenze di sicurezza del servizio nonché degli interventi di potenziamento della capacità di interconnessione con l'estero realizzati da soggetti privati;
- della necessità di ridurre al minimo i rischi di congestione interzonali, anche in base alle previsioni sull'evoluzione e sulla distribuzione della domanda;
- delle richieste di connessione alla RTN formulate dagli aventi diritto" e "che il Piano di Sviluppo della RTN contenga, in particolare:
- un'analisi costi-benefici degli interventi e l'individuazione degli interventi prioritari ai fini della sicurezza del sistema, dello sviluppo dello scambio con l'estero e della riduzione delle congestioni;
- l'indicazione dei tempi previsti di esecuzione e dell'impegno economico preventivato;
- una relazione sugli interventi effettuati nel corso dell'anno precedente;
- un'apposita sezione relativa alle infrastrutture di rete per lo sviluppo delle fonti rinnovabili volta a favorire il raggiungimento degli obiettivi nazionali con il massimo sfruttamento della potenza installata, nel rispetto dei vincoli di sicurezza del sistema elettrico".

Viene precisato, di seguito, che il "D.lgs. 93/2011 al riguardo dispone, inoltre, che:

- Terna predisponga, entro il 31 gennaio di ciascun anno, un Piano decennale di sviluppo della RTN basato sulla domanda e offerta esistenti e previste (art. 36, comma 12);
- il Piano individui le infrastrutture di trasmissione da costruire o potenziare nei dieci anni successivi, anche in risposta alle criticità e alle congestioni riscontrate o attese sulla rete nonché gli interventi programmati e i nuovi investimenti da realizzare nel triennio successivo e una programmazione temporale dei progetti di investimento (art. 36, comma 12)".

Com'è stato ben riassunto, quindi, nell' "ambito del quadro di riferimento appena descritto, la pianificazione dello sviluppo della RTN ha, pertanto, la finalità di individuare gli interventi da realizzare per rinforzare il sistema di trasporto dell'energia elettrica in modo da garantire gli standard di sicurezza ed


RI

efficienza richiesti al servizio di trasmissione dello stesso, nel rispetto dei vincoli ambientali.

Lo sviluppo del sistema di trasmissione nasce dall'esigenza di superare le problematiche riscontrate nel funzionamento della RTN e di prevenire le criticità future correlate all'evoluzione della domanda di energia elettrica e del parco di generazione, alla rapida e diffusa crescita degli impianti a fonte rinnovabile, al superamento di possibili vincoli alla competitività del mercato elettrico italiano ed all'integrazione del mercato europeo.

L'analisi dei dati e le informazioni sui principali parametri fisici ed economici che caratterizzano lo stato attuale e l'evoluzione prevista del sistema elettrico nazionale sono indispensabili per individuare le modifiche strutturali che è necessario apportare al sistema di trasmissione affinché esso possa svolgere nel modo ottimale la sua funzione, che consiste nel garantire il trasporto in condizioni di sicurezza ed economicità delle potenze prodotte dalle aree di produzione esistenti e previste in futuro verso i centri di distribuzione e di carico.

Essendo il sistema elettrico nazionale interconnesso con quello europeo, tali valutazioni prospettiche tengono conto degli scambi di energia e servizi con i sistemi dei Paesi confinanti, inserendosi in un quadro di collaborazione e coordinamento con gli altri Gestori di Rete.

La selezione e l'importanza delle informazioni da esaminare è basata, inoltre, sugli obiettivi del processo di sviluppo della rete di trasmissione, definiti dalla legislazione e dalla normativa di settore.

Tenendo conto di tali informazioni, si effettuano specifiche analisi e simulazioni del funzionamento della rete negli scenari futuri ritenuti più probabili e, sulla base dei risultati di queste valutazioni, si identificano le criticità del sistema di trasmissione e le relative esigenze di sviluppo.

Le soluzioni funzionali ai problemi di esercizio della rete sono individuate nella fase di vera e propria pianificazione dello sviluppo della RTN in cui, attraverso l'esame delle diverse ipotesi d'intervento, si scelgono le alternative maggiormente efficaci, i maggiori benefici elettrici per il sistema al minimo costo e si programmano i relativi interventi".

Così introdotto, il (notevolmente complesso e circostanziato) **significato prospettico del Piano di sviluppo**, di cui è procedimento, appare più facilmente, come **atto presupposto** alla valutazione ambientale strategica, di cui trattasi. E, oltre a ben mostrare l'**evidenza delle variabili per esso rilevanti**, contribuisce all'introduzione ed alla comprensione dei capitoli successivi.

A chi scrive, appare, per l'ulteriore - chiara - intelligibilità, la necessità di evidenziare che il successivo (sotto)paragrafo, "**1.1.1. Obiettivi e criteri del processo di pianificazione**" ben rimarca che il "*processo di pianificazione dello sviluppo della RTN è orientato al mantenimento e al miglioramento delle condizioni di adeguatezza del sistema elettrico per la copertura del fabbisogno nazionale attraverso un'efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile, al rispetto delle condizioni di sicurezza di esercizio, all'incremento della affidabilità ed economicità della rete di trasmissione, al miglioramento della qualità, continuità del servizio e resilienza del sistema elettrico.*

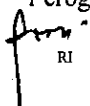
La pianificazione e le linee di sviluppo della RTN sono definite essenzialmente sulla base delle necessità, richiamate dalla Concessione, senza precludere ulteriori analisi emergenti da scenari o indirizzi energetici nazionali.

A tal proposito, fondamentale è la necessità di assicurare l'equilibrio tra la domanda e l'offerta in un contesto liberalizzato garantendo gli standard di sicurezza previsti, che richiede, nel medio e nel lungo periodo, l'adeguamento della rete di trasmissione alle continue variazioni dell'entità e della localizzazione dei prelievi e delle immissioni di potenza.

Lo sviluppo dell'interconnessione fra reti di Paesi confinanti può rendere possibile l'incremento del volume degli scambi di energia a prezzi maggiormente competitivi incrementando la concorrenza nei mercati dell'energia disponendo al contempo riserva di potenza aggiuntiva per l'esercizio in sicurezza del sistema elettrico.

La riduzione delle congestioni di rete, tra e nelle zone di mercato, migliora lo sfruttamento delle risorse di generazione per coprire al meglio il fabbisogno e per aumentare l'impiego di impianti più competitivi, con impatti positivi sulla concorrenza".

In calce a tale (sotto)paragrafo, viene anche evidenziato che criteri ed obiettivi di pianificazione sono delineati anche nel cosiddetto "**Codice di Rete**", denominato "**codice di trasmissione, dispacciamento, sviluppo e sicurezza della rete**", ex art. 1⁴ del D.P.C.M. 11 maggio 2004, contenente le regole tecniche, di carattere obiettivo e non discriminatorio, ai sensi del decreto legislativo n. 79 del 1999, per l'accesso e l'uso della rete elettrica nazionale di trasmissione e delle apparecchiature direttamente connesse, per l'interoperabilità delle reti e per l'erogazione del servizio di dispacciamento, nonché i criteri generali per lo sviluppo e la difesa della sicurezza


RI

della rete elettrica nazionale di trasmissione e per gli interventi di manutenzione della stessa rete. In particolare, in tale “Codice di Rete” «si prevede che Terna, nell'attività di sviluppo della RTN, persegua l'obiettivo “...della sicurezza, dell'affidabilità, dell'efficienza, del sistema elettrico incrementando la continuità e l'economicità degli approvvigionamenti di energia elettrica. Tale obiettivo è perseguito anche attraverso un'adeguata azione di pianificazione degli interventi di sviluppo della RTN, nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici”».

Fondamentale per la comprensione della materia *de qua*, con quanto al successivo (sotto)paragrafo, “1.1.2. **Dati e informazioni del processo di pianificazione**”, la riconducibilità di tali dati e informazioni a tre fondamentali aspetti del funzionamento del sistema elettrico: lo stato del sistema elettrico; l'evoluzione, lo sviluppo e la distribuzione dei consumi; l'evoluzione della produzione di energia elettrica. Tali informazioni comprendono:

- a) elementi e parametri desumibili dall'analisi dell'attuale situazione di rete e di mercato;
- b) previsioni sull'evoluzione futura del sistema elettrico.

Le “informazioni relative al punto a) sono particolarmente utili per evidenziare le motivazioni concrete alla base delle esigenze di sviluppo della RTN e l'urgenza di realizzare gli interventi programmati. I dati di cui al punto b) sono invece indispensabili per delineare gli scenari previsionali di rete e di sistema, in riferimento ai quali sono analizzate e verificate le problematiche future, che emergono dagli scenari aggiornati, e sono identificate nuove esigenze di sviluppo della RTN. La combinazione dello stato attuale della rete con gli scenari previsionali consente di identificare le esigenze di sviluppo della rete da soddisfare al fine di evitare che i problemi rilevati possano degenerare in gravi disservizi e quantificare i rischi associati alle eventuali difficoltà o ritardi nell'attuazione degli interventi programmati”.

Identificate tali esigenze di sviluppo, “con appositi studi e simulazioni del funzionamento in regime statico e dinamico della rete previsionale, vengono individuate, con opportune analisi di sensibilità (sensitivity), le soluzioni possibili di intervento funzionali a risolvere o ridurre al minimo le criticità della rete. Tali soluzioni sono poi confrontate in modo da identificare quelle che consentono di massimizzare i benefici elettrici per il sistema e che presentano le migliori condizioni di fattibilità ai minori costi.

Per poter essere inserite nel Piano di Sviluppo, le soluzioni studiate devono inoltre risultare sostenibili, ossia devono produrre benefici complessivi per il sistema significativamente maggiori dei costi stimati necessari per realizzarle. A tal riguardo, il processo di pianificazione adottato prevede di sottoporre ciascuna soluzione ad una analisi costi – benefici”.

Il (sotto)paragrafo “evidenzia, infine, che il processo di pianificazione della RTN si colloca nel processo più ampio di pianificazione della rete di trasmissione a livello europeo, in cui è sempre più necessario garantire la coerenza complessiva dei singoli piani di sviluppo e tener conto del progressivo processo di integrazione dei mercati europei, così come descritto al successivo paragrafo”, “1.1.3. **Interoperabilità e sviluppo coordinato delle reti nazionali interconnesse**”.

Dopo il processo di pianificazione della rete elettrica, vengono esposti, tra l'altro, il paragrafo “1.2. **DRIVER DI PIANO: DECARBONIZZAZIONE**”, il paragrafo “1.3. **DRIVER DI PIANO: MARKET EFFICIENCY**”, il paragrafo “1.4. **DRIVER DI PIANO: SICUREZZA, QUALITÀ E RESILIENZA**” ed il paragrafo “1.5. **DRIVER DI PIANO: SOSTENIBILITÀ**”.

In particolare, per ciò che è maggiormente rilevante ai fini di quanto in oggetto, al paragrafo “1.2. **DRIVER DI PIANO: DECARBONIZZAZIONE**”, viene precisato, tra l'altro, che, coerentemente, “con la nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN), il Piano di Sviluppo identifica nella decarbonizzazione dell'economia del Paese il principale obiettivo da perseguire. In tal senso, lo sviluppo trasversale del vettore elettrico rappresenta uno strumento fondamentale per rendere più efficienti i consumi energetici: usare più elettricità per consumare meno energia”.

Al paragrafo “1.5. **DRIVER DI PIANO: SOSTENIBILITÀ**”, viene precisato, ancora, che, nel processo di transizione energetica nazionale in atto, “lo sviluppo sostenibile ritrova una sua declinazione anche nella fase di pianificazione della rete divenendo essa stessa driver strategico nella creazione di valore per il Paese e abilitando in un prossimo futuro una generazione elettrica più sostenibile ed efficiente, che possa allo stesso tempo contenere gli oneri per gli utenti, garantire un servizio di qualità ai cittadini e minimizzare gli impatti sul territorio” e che, nel presupposto dell'impegno sempre crescente per tale driver, si sono presupposti i tre relativi assi seguenti:

- **Sostenibilità sistemica**, “ogni opera viene concepita, progettata e realizzata sulla base di stringenti analisi in grado di massimizzare i benefici sia ambientali che economici per il sistema”;
- **Sostenibilità nella realizzazione**, “ogni opera prevede un iter approfondito di studio e condivisione del

pm
RI

progetto con le comunità locali interessate dalle nuove infrastrutture, aumentando sempre più il livello di attenzione verso i territori”;

- **Sostenibilità nell'innovazione**, *“strategia focalizzata sull'utilizzo di tecnologie avanzate che favoriscano l'ulteriore sviluppo e la diffusione delle fonti rinnovabili, continuando a garantire gli standard di sicurezza del sistema”.*

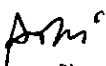
In particolare, di seguito, per la **Sostenibilità Sistemica**, viene precisato che *“è l'asse che trova la sua prima applicazione nell'ambito del processo di Pianificazione e quindi nel Piano di Sviluppo, essendo questa la fase in cui Terna si interroga sulle necessità di sviluppo della rete, orientandosi verso un modello olistico che massimizzi i benefici e minimizzi gli impatti Sociali, Ambientali ed Economici”* e che, alla *“base della definizione del proprio Piano di Sviluppo, i temi a cui dare risposta per poter soddisfare le esigenze della Sostenibilità Sistemica sono molteplici”*. Vengono ripetuti i principali interrogativi, qui di seguito indicati, con i relativi assi della sostenibilità sistemica,

- per l'**Ambiente**:
 - *“Sono state ricercate e adottate soluzioni che massimizzino il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione?”;*
 - *“Le soluzioni individuate sono eco-compatibili e sostenibili nel tempo?”;*
- per la **Società**:
 - *“La rete massimizza l'efficienza e la sicurezza del servizio per gli utenti?”;*
 - *“Sono state ricercate soluzioni che minimizzano l'impatto per la collettività?”;*
- per l'**Economia**:
 - *“Sono state ricercate e pianificate soluzioni che contribuiscono a minimizzare il costo della bolletta elettrica del paese?”;*
 - *“L'analisi dei costi e dei benefici di ogni singolo intervento è positiva?”;*
 - *“Le reti di trasmissione ed i suoi sviluppi attesi abilitano lo sviluppo economico del paese?”;*

Ai fini del completo rilievo dell'approccio pianificatorio seguito, occorre ancora evidenziare che, di seguito, è stato anche precisato, in una logica di trasparenza, che *“si rende necessario stabilire degli obiettivi di sostenibilità misurabili, sui quali confrontarsi e sfidarsi”* e che, a partire dal presente Piano di sviluppo, *“al fine di misurare l'efficacia dello sforzo di perseguire obiettivi di Sostenibilità Sistemica, sono state identificate alcune metriche di riferimento”*.

Vengono ripetute le **metriche di riferimento** seguenti, con i relativi riferimenti agli assi della sostenibilità sistemica,

- **Ambientali**:
 - Penetrazione Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), che *“misura l'incidenza percentuale di penetrazione della generazione da Fonti Rinnovabili sul totale dei consumi elettrici all'ultimo anno di Piano”;*
 - Integrazione delle FER (potenza), che *“misura la potenza degli impianti FER potenzialmente connettabili alla rete grazie ai nuovi sviluppi previsti nell'orizzonte di Piano”;*
 - FER over generation, che *“misura il valore della quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili e non dispacciata a causa di limiti tecnici della rete, come esito delle simulazioni di sistema”;*
 - Copertura domanda da FER, che *“misura le ore nell'ultimo anno di Piano in cui la produzione rinnovabile potrebbe coprire interamente la domanda di energia elettrica (sulla base delle simulazioni di analisi di sistema e degli scenari adottati)”;*
 - Riduzione emissioni, che *“misura la quantità di tonnellate di emissioni evitate in atmosfera di gas ad effetto serra o comunque inquinanti dell'aria (ovvero CO₂, SO_x, NO_x, PM), grazie agli interventi previsti a Piano”;*
 - Riutilizzo di infrastrutture rete, che *“misura i km lineari di infrastrutture oggetto di interventi di rifunzionalizzazione o riclassamento, ovvero interventi che eviteranno la costruzione di infrastrutture ex-novo e i conseguenti impatti”;*
 - Demolizioni di infrastrutture dismesse, che *“misura il numero di km di linee obsolete demolite complessivamente nell'orizzonte di Piano”;*
- **Sociali**:


RI

- Energia non fornita (ENS), che “misura la riduzione dell' energia non fornita nell'orizzonte di Piano”;
- Interramenti, che, “con riferimento all'orizzonte di Piano, indica la percentuale di km di nuove realizzazioni (RTN) in cavo sul totale dei km di linee da realizzare”;
- **Economici:**
 - Efficienza energetica della rete, che “misura l'ammontare delle perdite della rete (TWh/anno)”;
 - Investimenti complessivi PdS, che “misura il valore complessivo della spesa per investimenti per gli interventi previsti a Piano di Sviluppo”.

Per ognuna di queste metriche, è stato poi definito il livello di rilevanza.

Si nota che, è possibile proprio a questo punto, più evidentemente, eventualmente valutare l'opportunità di verificare - anche in proiezione futura - l'utilità di considerare tra gli assi della sostenibilità sistemica un ulteriore asse, coincidente con la già invocata ed introdotta **sostenibilità culturale**; di fatto, tale sintagma - rilevante per lo scrivente Ministero - potrebbe rappresentare un più ampio contenuto programmatico, fortemente significativo anche dal punto di vista di diverse tipologie di diritti rilevanti.

Nel capitolo “**2. LA RETE OGGI**” viene descritto «in modo esteso lo stato attuale della rete con evidenza della distribuzione territoriale delle criticità, focus sulla qualità e continuità del servizio».

Nel capitolo “**3. SCENARI**” si approfondiscono «le modalità di predisposizione degli scenari necessari alle simulazioni di Sistema. Un focus sugli scenari ENTSO-E, gli scenari nazionali “Sen” e loro declinazione a cura di Terna».

In particolare, tenuto conto che al paragrafo “**1.8. PIANIFICAZIONE COORDINATA TRA TSO IN AMBITO PANEUROPEO**” è premesso che il “coordinamento e la collaborazione tra i Gestori della Rete (Transmission System Operators – TSO) Europei maturati nell'ambito delle attività di esercizio ed interoperabilità del sistema elettrico interconnesso è stata proficuamente estesa negli anni anche alla pianificazione degli sviluppi della rete di trasmissione ricadente nel perimetro Europeo”, è possibile evidenziare che, conformemente a quanto fatto per l'esercizio, “anche sul fronte della pianificazione è emersa, infatti, la necessità di rispondere a esigenze comuni, volte a garantire azioni congiunte da parte dei TSO ed orientate al raggiungimento degli obiettivi prefissi in ambito Comunitario, in linea con una visione unitaria e pan-Europea del futuro del sistema infrastrutturale di trasmissione Europeo” e che l' “opportunità di stabilire i criteri ed i requisiti dello sviluppo coordinato ed integrato tra TSO Europei ha permesso di ridefinire i paradigmi della pianificazione secondo visioni comuni che includono:

- la definizione di scenari di sviluppo comuni e condivisi attraverso i quali rappresentare una descrizione coerente e comprensiva del sistema energetico futuro e delle sue possibili evoluzioni in uno specifico orizzonte temporale;
- lo studio congiunto sul perimetro pan-Europeo delle future esigenze di sviluppo, orientate verso fattori chiave comuni (sicurezza del servizio, adeguati margini di adeguatezza, piena integrazione dei mercati e sostenibilità);
- la definizione di criteri di investimento sostenibili attraverso una valutazione comune dei progetti di sviluppo di rilevanza pan- Europea”,

e che al paragrafo “**3.3. DECLINAZIONE SCENARI PER LA SIMULAZIONE TERNA**”, in esordio, si espone che nei “precedenti paragrafi sono stati presentati i principali risultati degli scenari energetici di riferimento a livello europeo e nazionale. Gli scenari, infatti, sono un pilastro fondante nella pianificazione delle infrastrutture energetiche del Paese poiché rappresentano un punto di riferimento per:

- sviluppare una traiettoria verso i target energetici nazionali ed europei
- definire un adeguato piano di sviluppo delle infrastrutture di rete
- testare e valutare la sicurezza e l'adeguatezza del sistema elettrico.

In questo paragrafo vengono presentati gli scenari energetici utilizzati da Terna per la descrizione delle linee di sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale. Gli scenari utilizzati dal TSO per le simulazioni del Sistema Elettrico sono pertanto una declinazione puntuale, realizzata da Terna, delle previsioni elaborate dall'associazione dei TSO europei (scenari ENTSO) e del policy maker nazionale (scenario SEN). Gli scenari vengono illustrati con un orizzonte temporale che riguarda il 2030, in coerenza con il periodo di estensione del Piano di Sviluppo di Terna, ovvero dieci anni.

Per un'efficace attività di pianificazione della rete di trasmissione, Terna ha considerato l'evoluzione del sistema elettrico nel suo complesso selezionando 3 scenari di riferimento:

- Sustainable Transition (ENTSO)

Ami
RI

- *Distributed Generation (ENTSO)*
- *Phase-out completo al 2025 (SEN)*

Gli scenari di riferimento utilizzati presentano differenti ipotesi di domanda e generazione elettrica, a partire dagli obiettivi definiti a livello europeo e nazionale”.

Infine, per quanto riguarda il Piano di sviluppo, atto prodromico alla valutazione ambientale strategica in discorso, nel:

- capitolo **“4. NECESSITÀ DI SVILUPPO”**, si perviene alla descrizione *«dei più rilevanti interventi, già previsti da Terna nei precedenti Piani di Sviluppo, con evidenza della loro utilità anche secondo una lettura coerente con i driver di piano»;*
- capitolo **“5. NUOVI SVILUPPI”**, si perviene alla descrizione *«dei più rilevanti interventi, previsti da Terna a partire dal Piano di Sviluppo 2018 e il “piano minimo di realizzazione”»;*
- capitolo **“6. BENEFICI PER IL SISTEMA”**, si perviene alla presentazione *«degli impatti e benefici derivanti dal Piano di Sviluppo sulla base delle analisi effettuate».*

Dopo tali richiami introduttivi, è possibile ben evidenziare che, al capitolo **“4 LETTURA DEL PDS PER TIPOLOGIE DI OBIETTIVI ED AZIONI”** del predetto **“RAPPORTO AMBIENTALE”**, nel seguito **“Rapporto ambientale”**, di cui è procedimento, in esordio, viene utilmente evidenziato che, come illustrato nel relativo **“PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE”**, *“la pianificazione della rete di trasmissione nazionale dell’energia elettrica ha lo scopo di soddisfare il raggiungimento di un insieme di obiettivi, sia a carattere tecnico che ambientale, derivanti, in primo luogo, sia dal Disciplinare di concessione, di cui in oggetto, che da politiche e strumenti di pianificazione sovraordinati”.*

Ciò, tenuto conto che la proponente Terna, come risulta dal capitolo 1, **“FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE”**, dello stesso Rapporto ambientale, *“è il principale proprietario della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e fornisce al Paese il servizio di trasmissione e dispacciamento dell’energia elettrica, attraverso circa 72.000 km di linee elettriche ad alta tensione ed altissima tensione”,* che l’attività inerente a tale servizio, *“compresa la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale, rappresenta il segmento della filiera elettrica che ha la funzione di trasportare sia l’energia elettrica prodotta dalle centrali elettriche, sia quella importata dall’estero, verso le aree di consumo, dove sarà utilizzata dopo la trasformazione a tensione più bassa. La rete di trasmissione è formata, quindi, da linee ad altissima e ad alta tensione, da stazioni di trasformazione e/o di smistamento, nonché da linee di interconnessione che permettono lo scambio di elettricità con i paesi esteri confinanti”* e che ai *“sensi dell’art. 1-ter, co. 2 del D.L. 29 agosto 2003, n. 239, nonché del DM 25/04/2005 e sue modifiche ed integrazioni e dell’art. 36 del D.Lgs. 93/2011, Terna predispone annualmente il Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (di seguito PdS) assoggettabile, ai sensi del Decreto Legislativo 152/2006 “Testo Unico dell’Ambiente” (TUA) e delle successive modifiche ed integrazioni, a Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS)”.*

Di seguito, al paragrafo **“4.1 Premessa”** del predetto **“RAPPORTO AMBIENTALE”**, in particolare, viene precisato che *“il Disciplinare individua i seguenti obiettivi a livello generale:*

- *assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo (art. 4, co. 1);*
- *deliberare gli interventi volti ad assicurare l’efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell’energia elettrica sul territorio nazionale (art. 4, co. 1);*
- *garantire l’imparzialità e la neutralità del servizio al fine di assicurare l’accesso paritario a tutti gli utilizzatori (art. 4, co. 1);*
- *concorrere a promuovere la tutela dell’ambiente e la sicurezza degli impianti (art. 4, co. 1);*
- *connettere alla RTN tutti i soggetti che ne facciano richiesta, senza compromettere la continuità del servizio (art. 3, co. 2)”.*

Viene precisato che, tra l’insieme degli strumenti sovraordinati dalla cui lettura Terna definisce gli obiettivi alla base del Piano di sviluppo, il principale riferimento a livello nazionale è la Strategia Energetica Nazionale (SEN2017), adottata il 10 novembre 2017 dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che *“la SEN 2017, tra le sue priorità di azione, individua le linee di sviluppo del settore elettrico, delle infrastrutture e del mercato elettrico, per il raggiungimento dei propri obiettivi di medio e lungo termine (si rimanda al cap. 6 e all’allegato II Parte A - La normativa, le politiche e gli strumenti di pianificazione pertinenti, per l’analisi specifica dei contenuti della SEN).*

Il PdS, di conseguenza, si propone di analizzare questo scenario, insieme cogli scenari Europei, al fine di sviluppare il sistema delle infrastrutture e risorse indispensabili per un funzionamento innanzitutto sicuro, ma

Am
RI

anche efficiente del sistema elettrico, identificando le infrastrutture di rete prioritarie, necessarie a valorizzare a pieno le risorse di cui il Paese dispone.

In tale contesto, il PdS si sviluppa sulla base di quattro driver di Piano” e che con rinvio “all’Allegato II - Parte A - La normativa, le politiche e gli strumenti di pianificazione pertinenti, nel quale è riportata la disamina di tutte le politiche, i piani e i programmi considerati, sia del settore Energia che del settore Ambiente, nei paragrafi seguenti sono riportati gli obiettivi, sia a carattere generale che specifico, che Terna intende perseguire mediante gli interventi/azioni (cfr. par. 4.4) pianificati nel PdS oggetto del presente RA”.

Nel successivo - centrale - paragrafo “4.2 **Gli obiettivi tecnico - funzionali**”, sono, inizialmente, riportati **gli obiettivi tecnico-funzionali a carattere generale** (OT_G) perseguiti dalla proponente: OTG1, Garanzia della copertura del fabbisogno nazionale; OTG2, Riduzione delle congestioni e/o superamento dei limiti di trasporto delle sezioni critiche; OTG3, Garanzia di un’efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile; OTG4, Integrazione delle FRNP (fonti rinnovabili non programmabili); OTG5, Sviluppo della capacità di interconnessione con i paesi confinanti; OTG6, Incremento dell’affidabilità ed economicità della rete di trasmissione; OTG7, Miglioramento della qualità e rispetto delle condizioni di sicurezza di esercizio. E subito viene precisato che proprio con “*lo scopo di raggiungere tali obiettivi generali, Terna annualmente verifica lo stato della rete e individua le esigenze elettriche specifiche, che sono alla base del PdS*”.

In successione, precisando che sono “*ottenuti dalla declinazione degli Obiettivi tecnici generali – OT_G*” e “*sulla base delle esigenze relative all’annualità del Piano in oggetto*”, vengono indicate le **categorie degli obiettivi tecnico-funzionali specifici** (OTS): OTS1, Integrazione FER, integrazione degli impianti di produzione da fonte rinnovabile per la riduzione delle emissioni; OTS2, Interconnessioni, potenziamento delle reti di interconnessione con l’estero nel rispetto delle condizioni di reciprocità con gli Stati esteri; OTS3, Integrazione RFI, integrazione della rete ex RFI (oggi Rete Srl); OTS4, Qualità del servizio, miglioramento della qualità del servizio, definita in relazione alla continuità di alimentazione e alla qualità della tensione; OTS5, Risoluzione congestioni, riduzione al minimo dei rischi di congestione; OTS6, Resilienza, incremento della resilienza del sistema elettrico; OTS7, SEN 2017, perseguimento degli obiettivi definiti dalla Strategia Energetica Nazionale 2017, competitività, **sostenibilità**, sicurezza.

Si evidenzia, nell’ultima categoria appena indicata, OTS7, SEN 2017, tra altri, l’espressa definizione del perseguimento dell’obiettivo tecnico-funzionale della **sostenibilità**.

Segue l’elenco degli obiettivi tecnico-funzionali specifici OTS del Piano di sviluppo 2018 nelle diverse, precisate, aree territoriali del territorio nazionale; in tale elencazione, **non compare alcuna area appartenente alle province di Caserta e Benevento, di competenza territoriale della Scrivente.**

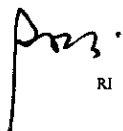
Al paragrafo “4.3 **Gli obiettivi ambientali**” del predetto “RAPPORTO AMBIENTALE”, viene subito aggiunto che, oltre “*ad obiettivi di carattere tecnico-funzionale, Terna si pone obiettivi di carattere ambientale: nell’espletare il proprio mandato, infatti, Terna pone la massima attenzione ad operare delle scelte pianificatorie che siano ambientalmente sostenibili.*

Tali obiettivi ambientali sono di seguito illustrati, prendendo a riferimento i temi individuati nelle strategie per lo sviluppo sostenibile, sia europea che italiana e considerando le specificità del PdS.

Più precisamente, gli obiettivi ambientali sono classificati secondo le seguenti tematiche strategiche:” sviluppo sostenibile e ambiente; biodiversità, flora e fauna; popolazione e salute umana; rumore; suolo e acque; qualità dell’aria e cambiamenti climatici; beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio; energia.

Per tali “**tematiche strategiche**”, vengono subito - mediante tabella - “*riportati, per ciascuna tematica strategica, i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale, sia a carattere generale (OA_G) che specifico (OA_S)*”. Tra tutti, appaiono particolarmente rilevanti, per la Scrivente, i seguenti:

- per la tematica strategica “**Sviluppo sostenibile e ambiente**”,
 - OA_G1 “*Promuovere l’uso sostenibile delle risorse*”, OA_S1 “*Favorire l’uso efficiente delle risorse non rinnovabili*”;
 - OA_G2 “*Promuovere la ricerca e l’innovazione*”, OA_S2 “*Favorire l’utilizzo di tecnologie per lo sviluppo sostenibile*”;
 - OA_G3 “*Integrare l’ambiente nello sviluppo economico e sociale*”, OA_S3 “*Garantire una pianificazione integrata sul territorio*”;
- per la tematica strategica “**Biodiversità, flora e fauna**”,
 - OA_G4 “*Promuovere la biodiversità*”, OA_S4 “*Garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, evitando alterazioni della biodiversità e la perdita di connettività naturale tra gli habitat*”;


RI

- OA_{G4} “Promuovere la biodiversità”, OA_{S5} “Conservare i popolamenti animali e vegetali, con particolare riferimento ai potenziali rischi per l'avifauna e all'interessamento delle comunità vegetali”;
- OA_{G4} “Promuovere la biodiversità”, OA_{S6} “Preservare gli elementi ecologici che caratterizzano gli agroecosistemi”;
- per la tematica strategica “**Suolo e acque**”,
 - OA_{G10} “Tutelare e salvaguardare l'attività agricola ed il paesaggio rurale”, OA_{S20} “Garantire la conservazione delle aree agricole nella loro integrità strutturale e funzionale, evitando che gli interventi comportino lo snaturamento del paesaggio rurale, nonché la frammentazione o l'alterazione della capacità produttiva ai fini dell'esercizio delle attività agricole”;
 - OA_{G10} “Tutelare e salvaguardare l'attività agricola ed il paesaggio rurale”, OA_{S21} “Garantire la continuità e l'efficienza della rete irrigua, conservandone i caratteri di naturalità e ricorrendo a opere idrauliche artificiali solo ove ciò sia imposto da dimostrate esigenze di carattere tecnico”;
- per la tematica strategica “**Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico**”,
 - OA_{G13} “Tutelare, recuperare e valorizzare il paesaggio”, OA_{S25} “Garantire la conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici”;
 - OA_{G13} “Tutelare, recuperare e valorizzare il paesaggio”, OA_{S26} “Minimizzare la visibilità delle opere, con particolare riferimento ai punti di maggior fruizione”;
 - OA_{G13} “Tutelare, recuperare e valorizzare il paesaggio”, OA_{S27} “Garantire la migliore integrazione paesaggistica delle opere”;
 - OA_{G14} “Tutelare e valorizzare i beni culturali”, OA_{S28} “Garantire la conservazione dello stato dei siti e dei beni di interesse culturale, storico architettonico e archeologico, minimizzando le interferenze con le opere in progetto e con gli elementi di cantiere”;
 - OA_{G14} “Tutelare e valorizzare i beni culturali”, OA_{S29} “Salvaguardare il patrimonio culturale subacqueo”.

Il paragrafo “**4.4 Le azioni**” del Rapporto ambientale, di cui è procedimento, viene - immediatamente - collegato al precedente, osservando, in esordio, che nel “processo logico fin qui delineato, che parte dagli obiettivi generali e prosegue nel riscontro delle specifiche esigenze annuali e nella conseguente definizione degli obiettivi specifici, sia tecnici che ambientali, l'ultimo passaggio è rappresentato dalla definizione delle azioni di Piano. Queste vengono puntualmente individuate per il perseguimento degli obiettivi specifici e quindi per soddisfare le esigenze rilevate.

Occorre precisare che, nei documenti di Piano, Terna indica le misure fisiche-materiali-operative con il termine “interventi”, ciascuno dei quali è identificato da un codice. Tali interventi possono talvolta consistere in un insieme di azioni, anche di tipologia diversa, secondo la classificazione proposta: gestionali, operative su asset esistenti-funzionalizzazioni, operative su asset esistenti-demolizioni, operative-realizzazione nuovi elementi di rete. La necessità di operare uno “spacchettamento” degli interventi in azioni, risiede nella possibilità di meglio comprenderne le caratteristiche e dunque di studiarne i relativi effetti.

Di seguito si riporta la schematizzazione della classificazione delle azioni di Piano”, ove vengono suddivise in azioni gestionali, “che si sostanziano in attività a carattere immateriale, quali ad esempio l'attivazione di tavoli finalizzati al coordinamento fra operatori elettrici, e che non comportano una consistenza della rete diversa da quella preesistente”, ed azioni operative, “dalle quali discende una differente consistenza fisica della rete, in termini di sua articolazione e/o dei singoli suoi elementi costitutivi”.

Queste ultime vengono distinte in: **azioni operative su asset esistenti-funzionalizzazione**, “che non comportano un incremento della consistenza della rete, quanto la modifica/sostituzione di alcuni suoi singoli componenti”, **azioni operative su asset esistenti-demolizione**, “comportanti l'eliminazione di elementi di rete non più funzionali, a seguito della realizzazione di nuovi elementi di rete”, **azioni operative di nuova infrastrutturazione**, “comportanti l'introduzione di nuovi elementi di rete”.

Le **azioni gestionali**, concretizzandosi in politiche gestionali, non comportano alcuna modifica alla rete e, in ragione di ciò, non hanno alcuna consistenza fisica. Le **azioni operative**, diversamente, introducono modifiche alla rete nel suo stato attuale; in particolare: per le **azioni operative su asset esistenti, interventi di funzionalizzazione**, le “modifiche alla consistenza della rete sono non rilevanti, perché le azioni comportano solo modifiche di scala locale”; per le **azioni operative su asset esistenti, interventi di demolizione**, le “modifiche alla consistenza della rete prevedono una riduzione del perimetro della rete”; per le **azioni operative, relative agli interventi di realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali**, le “modifiche alla consistenza della rete sono rilevanti, perché le azioni incidono sulla logica di assetto della rete”.

Per quanto riguarda la rilevanza degli effetti ambientali: per le **azioni gestionali** questi sono assenti poiché tali azioni non modificano la struttura della rete; per le **azioni operative su asset esistenti, interventi di funzionalizzazione**, questi non sono rilevanti, perché le azioni non comportano interessamento di nuovo

Am.
RJ

territorio ed hanno l'obiettivo di ottimizzare le funzionalità esistenti; per le azioni operative su asset esistenti, interventi di demolizione, questi possono risultare positivi attraverso la restituzione del territorio; per le azioni operative, interventi di realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali, questi possono interessare anche nuovo territorio.

Nel (sotto)paragrafo “4.4.1 Le azioni gestionali” sono riportate, con la relativa declaratoria, quelle previste dal Piano di sviluppo: “Comunicazione con i gestori delle reti interoperanti con la RTN”, “Rispondere alle necessità di modifica dell'ambito della RTN”, “Coinvolgimento degli utenti della rete”, “Attività di coordinamento tra Transmission System Operator (TSO) in ambito internazionale” e “Logiche smart per una migliore previsione, controllo e generazione distribuita”.

Nel (sotto)paragrafo “4.4.2 Le azioni operative” sono riportate alcune tabelle, tra le quali nella prima sono descritte le relative azioni del Piano di sviluppo mentre nella seconda, per ciascun intervento, è descritto l'insieme delle azioni operative che lo compongono; nelle successive vengono riportati gli elenchi delle azioni operative suddivise per categorie. In “totale le azioni operative previste dal PdS 2018 sono 52, di cui 24 appartenenti alla categoria di funzionalizzazione e 28 relative a nuove infrastrutturazioni; non sono previste azioni di demolizione”; nessuna azione appare interessare il territorio di competenza della Soprintendenza scrivente.

Al capitolo “5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA”, la successiva analisi di coerenza interna, “effettuata fin dall'origine dell'attività pianificatoria, permette di garantire la rispondenza delle azioni di Piano agli obiettivi fissati.

In altre parole, tale analisi è finalizzata a stabilire la correlazione tra gli obiettivi generali e specifici che Terna intende perseguire e le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento.

L'analisi è effettuata iterativamente, durante tutto lo sviluppo dell'attività pianificatoria, di modo che si possa verificarne la validità.

In sostanza, l'analisi di coerenza interna, che accompagna l'elaborazione del Piano, permette di individuare quelle azioni che sono coerenti con gli obiettivi del Piano stesso.

Al termine del processo, dunque, si perviene alla verifica della corrispondenza e della consequenzialità delle fasi che hanno portato alla costruzione del Piano di Sviluppo della RTN a partire dall'analisi del contesto.

Tutto ciò si traduce nella verifica della visione strategica che collega gli obiettivi con le azioni di piano che vengono proposte per il loro perseguimento.

Per la rappresentazione di tali rapporti di correlazione viene proposta una matrice a tripla entrata, atta a consentire la lettura dei rapporti intercorrenti tra i diversi livelli di obiettivi di Piano (generali e specifici) e tra questi e le relative azioni” (matrice dell'analisi di coerenza interna).

Come si deriva dall'ultima “Tabella 5.3. Correlazione tra obiettivi tecnici specifici e azioni operative del PdS 2018” del capitolo, «le azioni operative che il PdS propone sono tutte volte a soddisfare gli obiettivi tecnici specifici e, nel loro complesso, a garantire il perseguimento degli obiettivi tecnici generali, così come illustrato al cap. 4.

L'insieme di tutte le considerazioni appena illustrate viene schematizzato nelle tabelle riportate nell'Allegato 2 – Parte B (cfr. § 1), nelle quali sono evidenziati, per ciascun intervento, gli obiettivi tecnici perseguiti, sia di carattere generale che specifico.

Oltre agli obiettivi strettamente tecnici, è opportuno verificare l'esistenza del legame tra le proposte di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, con i rispettivi indicatori di sostenibilità territoriale che li misurano.

Tale analisi da un lato esprime l'efficienza, in termini positivi, delle scelte di Piano ai fini del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti nella VAS, dall'altro indica eventuali ambiti e relazioni potenzialmente conflittuali, che diventano elementi di attenzione da considerare nelle successive fasi di attuazione del PdS, con particolare riferimento alla definizione progettuale dei singoli interventi del Piano e al relativo studio degli eventuali impatti negativi a carico delle componenti ambientali sensibili.

Tale corrispondenza, fra interventi/azioni di Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale, definita dall'impianto metodologico assunto alla base del presente Rapporto Ambientale, è verificata nell'ambito delle “Analisi degli effetti” per ciascuna tipologia di azione operativa analizzata, alle quali pertanto si rimanda (cfr. cap. 9)».

Prima di pervenire a tale rilevante capitolo “9 ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI”, appare opportuno, in continuità con quanto introdotto a scopo di sufficiente comprensione di quanto in discorso, evidenziare ancora quanto, nel Rapporto ambientale di cui trattasi, maggiormente presupposto.

Al capitolo “6 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA”, la successiva analisi di coerenza esterna

Ami
RI

“assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

Nel caso in specie, la verifica di coerenza esterna è finalizzata a verificare le relazioni esistenti ed il grado di accordo del Piano di Sviluppo della RTN, in particolare dei suoi obiettivi, con quanto stabilito dagli altri piani o programmi appartenenti sia al settore energetico, sia a quello ambientale”.

Viene precisato che “gli obiettivi generali assunti dal Piano di Sviluppo della RTN sono distinti in tecnici ed ambientali; entrambe le tipologie discendono da atti sovraordinati a cui si fa riferimento durante la redazione del Piano di Sviluppo stesso, con l'obiettivo di garantire gli standard richiesti di sicurezza ed efficienza del servizio di trasmissione elettrica, secondo un approccio di sviluppo sostenibile, nel rispetto delle condizioni socio-economiche ed ambientali del contesto in cui si manifestano le esigenze della RTN.

Nell'ambito della procedura di VAS del PdS, una volta individuati gli obiettivi generali del Piano e gli obiettivi specifici al manifestarsi dell'esigenza di sviluppo della RTN, è fondamentale procedere con la valutazione delle relazioni del PdS stesso con gli altri piani e programmi pertinenti, al fine di verificare la congruità, l'integrazione ed il raccordo degli obiettivi del PdS rispetto alle linee generali della programmazione settoriale ed intersettoriale.

Nell'ambito della fase di analisi di coerenza esterna, il PdS della RTN viene esaminato sia in relazione al contesto programmatico, della pianificazione sovraordinata e di pari livello (coerenza esterna generale), sia rispetto alla pianificazione e programmazione più propriamente territoriale (coerenza esterna specifica), nel momento in cui si manifesta un'esigenza di sviluppo all'interno di un preciso ambito territoriale” e “stante la complessità della programmazione e pianificazione con la quale il PdS deve interfacciarsi, la verifica di coerenza esterna, nell'ambito del presente Rapporto Ambientale, è stata distinta secondo le seguenti due tipologie di analisi:

- **Coerenza esterna generale** (cfr. § 6.2), finalizzata ad accertare la congruità tra gli obiettivi generali del PdS e quelli della programmazione, della pianificazione e delle **politiche sovraordinate e di pari livello**, in modo da evitare eventuali conflittualità. Tale analisi di coerenza esterna, a sua volta, si suddivide in:
 - **Coerenza esterna generale del settore Energia** (cfr. § 6.2.1):
tale analisi tende a verificare la congruità degli obiettivi tecnici generali del PdS con gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi del medesimo settore, appartenenti a livelli di governo di carattere internazionale, comunitario e nazionale;
 - **Coerenza esterna generale del settore Ambiente** (cfr. § 6.2.2):
tale analisi è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra gli obiettivi ambientali generali del PdS e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica, desunti dalle politiche sovraordinate;
- **Coerenza esterna specifica** (cfr. § 6.3): orientata ad accertare la congruità degli obiettivi specifici del PdS con quelli appartenenti alla **pianificazione e programmazione locale** del territorio in cui si è manifestata l'esigenza di sviluppo, al fine di verificare che le diverse strategie dei diversi piani possano coesistere ed integrarsi sullo stesso territorio, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da risolvere. Anche la coerenza esterna specifica si suddivide in:
 - **Coerenza esterna specifica del settore Energia** (cfr. § 6.3.1):
tale tipologia di coerenza è volta a verificare la congruità tra gli obiettivi tecnici specifici del PdS e quelli desunti dalla pianificazione energetica regionale e/o provinciale, relativa al territorio in cui si è manifestata l'esigenza di sviluppo;
 - **Coerenza esterna specifica del settore Ambiente** (cfr. § 6.3.2):
tale analisi di coerenza è finalizzata a verificare la congruità tra gli obiettivi ambientali specifici del PdS e gli obiettivi della pianificazione e programmazione locale relativa al territorio in cui si è manifestata l'esigenza di sviluppo”.

Viene, inoltre, precisato che nella “risoluzione delle nuove esigenze, gli obiettivi specifici sono tali in quanto dipendono dalla specifica esigenza che si è riscontrata in uno specifico ambito territoriale e dalle possibili soluzioni che si individuano per soddisfarla; in tal senso la coerenza esterna specifica dipende, oltreché dal territorio in cui l'esigenza stessa si è manifestata, anche dalle tipologie di azioni valorizzate per la risoluzione della medesima esigenza e, conseguentemente, per il raggiungimento degli obiettivi del PdS della RTN”, che per “garantire la coerenza del Piano di Sviluppo con gli altri piani o programmi, nell'ambito della procedura di VAS sono stati analizzati i loro contenuti, evidenziandone in particolar modo gli obiettivi, ed è stata condotta la verifica di coerenza con l'utilizzo di matrici a doppia entrata, in cui sono correlati gli obiettivi del Piano di Sviluppo con quelli dei piani e programmi, esprimendo un giudizio di coerenza esterna” e che nell'

pm
RI

“Allegato II - Parte A - La normativa, le politiche e gli strumenti di pianificazione pertinenti è riportata la disamina di tutte le politiche, i piani e i programmi considerati, sia del settore Energia che del settore Ambiente, mentre le analisi vere e proprie delle coerenze, per entrambi i settori, sono riportate nei paragrafi 6.2 (generale) e 6.3 (specifica) del presente capitolo, la cui lettura può essere integrata dalle tabelle di dettaglio (matrici di coerenza) riportate nell'Allegato II - Parte B - Le verifiche di coerenza”.

In particolare, al paragrafo **“6.3.2 Coerenza esterna specifica del settore Ambiente”**, si precisa che la relativa finalità *“è quella di accertare la congruità degli obiettivi specifici del PdS con quelli appartenenti alla pianificazione e programmazione ambientale del territorio in cui si è manifestata l'esigenza di sviluppo, al fine di verificare che strategie diverse possano coesistere ed integrarsi sullo stesso territorio, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da risolvere.*

Coerentemente con quanto stabilito dal citato Allegato VI, di cui all'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., l'analisi di coerenza esterna specifica è stata operata in considerazione di tutti quegli obiettivi di protezione ambientale afferenti alla pianificazione territoriale locale, pertinente al PdS, così come individuata nell'Allegato II - Parte A.2, capp. 3 e 4.” e, tra l'altro, che nella **“Tabella 6-5 Quadro pianificatorio del settore ambientale analizzato”** vengono *“elencati i Piani in materia ambientale consultati per tale verifica di coerenza esterna specifica, con indicate anche la tipologia di Piano (nella prima colonna) e la tematica strategica di riferimento (nella terza colonna), a cui afferiscono gli obiettivi ambientali del PdS analizzato”.*

Per ciascuna delle tematiche strategiche, già elencate, nella successiva **“Tabella 6-6 Obiettivi ambientali specifici PdS 2018 della RTN”** sono indicati, appunto, tali obiettivi ed, alla tabella, seguono *«le considerazioni in merito alle principali correlazioni tra gli obiettivi ambientali specifici del PdS e gli obiettivi delle tipologie di piani ambientali esaminati.*

La pianificazione paesaggistica è lo strumento attraverso il quale la Regione, congiuntamente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (“copianificazione”), individua i beni paesaggistici e si prefigge la loro tutela, sia in termini di conservazione e preservazione, che di uso e valorizzazione. I piani paesaggistici, in accordo al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti. Per ogni ambito, i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni, indirizzate verso la conservazione e il ripristino dei valori paesaggistici, la riqualificazione delle aree compromesse o degradate, la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la individuazione di linee di sviluppo urbanistico e edilizio, compatibili con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

Rispetto alla pianificazione paesaggistica indagata, gli obiettivi ambientali specifici principalmente derivanti dalla tematica strategica “Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio” risultano pressoché coerenti con i Piani paesaggistici consultati, presentando alcune relazioni di non pertinenza soprattutto con la pianificazione territoriale a valenza paesaggistica, che persegue obiettivi non esclusivamente orientati alla sola tematica del paesaggio».

In merito a tali tipologie di piani ambientali esaminati, per quanto maggiormente rilevante per la Scrivente, in calce al (sotto)paragrafo, viene ancora dettagliato che i **«Piani per la Qualità dell'Aria rappresentano lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.**

Rispetto a tale tipologia di Piano, gli obiettivi ambientali della tematica strategica “Qualità dell'aria e cambiamenti climatici” del PdS risultano coerenti, riscontrando limitate situazioni di non pertinenza.

Per quanto riguarda i Siti della Rete Natura 2000, nell'ambito della presente verifica di coerenza, sono stati considerati oltre ai Piani di Gestione esistenti, anche - laddove esistenti - le Misure di Conservazione (per SIC e/o ZPS) Generali e/o Specifiche regionali: attraverso tale verifica è emersa una sostanziale e diffusa coerenza con gli obiettivi ambientali specifici della tematica strategica “Biodiversità, flora e fauna” del PdS.

Infine, la verifica di coerenza ha tenuto in considerazione anche i Piani di gestione dei Siti UNESCO, nella fattispecie il Piano di Gestione del sito “Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula”, del sito “I Sassi e il parco delle Chiese rupestri di Matera” e del sito “Dolomiti; dall'analisi dei suddetti Piani è emersa una diffusa coerenza, nei loro obiettivi, rispetto a quelli ambientali specifici della tematica strategica a “Biodiversità, flora e fauna” del PdS, ed una maggiore non pertinenza rispetto alla tematica “Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio”, ma ad ogni modo non registrando alcun caso di mancata coerenza.

Nelle tabelle presenti nell'Allegato 2 - Parte B.2 (cfr. § 2.2.2), sono illustrati i rapporti di correlazione tra gli obiettivi ambientali specifici del PdS e quelli della pianificazione ambientale indagata, sulla base dei quali sono

par
RI

state formulate le considerazioni sopra riportate».

Al capitolo “7 ANALISI DELLE ALTERNATIVE”, inizialmente, al paragrafo “7.1 Criteri specifici di lavoro”, viene giustificato proprio tale approccio, in quanto “nel caso dei Piani di Sviluppo, il tema dell'analisi delle alternative presenta dei caratteri di peculiarità, che discendono dall'oggetto di detti Piani e dalle modalità di loro formazione.

Riepilogando brevemente, per quanto attiene all'oggetto della pianificazione, i PdS riguardano la RTN e non l'individuazione delle esigenze energetiche nazionali, con ciò escludendo detto ultimo tema dal campo dell'analisi delle alternative.

In merito alle modalità di formazione dei Piani di sviluppo, come più volte evidenziato, i contenuti di Piano possono essere distinti in due gruppi, in ragione della loro natura esogena o endogena rispetto al Piano stesso, ossia del loro rappresentare, rispettivamente, degli elementi dipendenti da fattori esterni al Piano o, all'opposto, degli elementi indipendenti e, come tali, oggetto delle scelte di Piano.

Nello specifico, gli obiettivi tecnici generali, essendo definiti in sede di obblighi concessori, e le esigenze, derivando dalle condizioni di contesto rilevate per l'annualità di Piano, costituiscono dei contenuti esogeni e vincolanti per il Piano di sviluppo che, difatti, li assume come dati di input non modificabili; parimenti, gli obiettivi tecnici specifici, risultando dal rapporto tra obiettivi generali ed esigenze, presentano di fatto anch'essi natura esogena e carattere vincolante per le scelte di Piano. In buona sostanza, gli obiettivi tecnici generali, le esigenze annuali e gli obiettivi tecnici specifici, che rappresentano gli elementi iniziali della catena logica secondo la quale si articola il processo di formazione proprio dei PdS, costituiscono delle invarianti che, in quanto tali, non possono essere oggetto di alternative.

Sempre con riferimento a detto processo di formazione e, in particolare, al passaggio successivo, ossia a quello che dagli obiettivi tecnici specifici porta alle azioni di Piano, come illustrato in precedenza, uno stesso obiettivo può essere perseguito attraverso più categorie di azioni, quali le azioni gestionali e le azioni operative e, all'interno di queste ultime, mediante più tipologie (funzionalizzazioni, demolizioni, nuove infrastrutturazioni).

L'assenza di una correlazione univoca tra obiettivi specifici ed azioni di Piano rende evidente come questa fase, del processo di formazione dei PdS, sia quella rispetto alla quale è possibile svolgere il tema dell'analisi delle alternative, in quanto è in tale fase che si esplicano le scelte pianificatorie.

Occorre altresì specificare che, in considerazione dei termini nei quali sono definite le azioni di Piano all'interno dei PdS, il campo prima identificato rappresenta l'unico rispetto al quale sia possibile condurre il tema dell'analisi delle alternative. A tale riguardo si ricorda, infatti, che detto livello di definizione delle azioni non comporta l'indicazione di corridoi infrastrutturali né, a maggior ragione, di tracciati preliminari, risolvendosi unicamente nell'indicazione di una tipologia di azione da attuare all'interno di una determinata porzione territoriale, per risolvere l'esigenza elettrica ivi riscontrata.

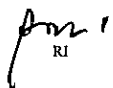
Chiarito che l'ambito tematico rispetto al quale svolgere l'analisi delle alternative è costituito dalla scelta delle azioni di Piano mediante le quali perseguire gli obiettivi specifici, per quanto specificatamente attiene alle modalità attraverso le quali è stata operata la loro selezione, la logica seguita è stata quella di privilegiare le azioni che comportano il minor impegno in termini di modifiche della RTN e, conseguentemente, di effetti ambientali potenziali.

Il processo che ne è conseguentemente scaturito è stato di tipo iterativo. I criteri di selezione che sono stati adottati ai fini della selezione delle alternative di azioni, sono orientati a verificarne la capacità di rispondere ai seguenti obiettivi:

- massimizzare i benefici elettrici per il sistema, presentando le migliori condizioni di fattibilità ai minori costi;
- garantire contemporaneamente il minore impatto ambientale e le maggiori possibilità di raggiungere gli obiettivi stabiliti, valutando complessivamente le azioni in funzione della logicità interna e della coerenza con le politiche generali.

In buona sostanza, rispetto ad ogni obiettivo tecnico specifico e in considerazione delle specificità proprie del contesto territoriale al quale detto obiettivo è riferito, il processo di selezione delle alternative ha preso in considerazione, dapprima, le azioni gestionali, valutandone la perseguibilità rispetto ai criteri predetti. In caso di esito negato della verifica, sono state successivamente indagate le azioni operative, come illustrato nel precedente capitolo 6.

L'esito di tale processo è documentato nella successiva tabella, con riferimento al Piano di sviluppo 2018”.


RI

Come si deriva da tale “Tabella 7-1 Alternative per le azioni del PdS 2018”, “in alcuni casi non possono essere trovate alternative elettriche ad alcuni interventi di sviluppo, in quanto le esigenze di sviluppo sono specifiche di un territorio oppure si riferiscono ad accordi strategici su vasta scala. Nello specifico il Collegamento HVDC Continente-Sicilia-Sardegna rende possibile la transizione energetica della Sardegna, la Stazione 132 kV Novara Est sostituisce un asset in dismissione e l'Interconnessione AT Dobbiaco – Austria consente uno scambio di potenza tra i due Stati che è possibile solamente in quella zona, sia dal punto di vista elettrico che ambientale.

Nel paragrafo seguente si riportano le schede relative all'analisi delle alternative per gli interventi pianificati nel PdS in esame”. Come già precisato, nel Piano di sviluppo e, quindi, anche in tale elenco non ci sono interventi pianificati nelle province di competenza territoriale della Scrivente.

Al capitolo “8 CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE”, inizialmente, al paragrafo “8.1 Criteri di lavoro”, viene indicato che la stessa “è stata effettuata per le aree territoriali interessate da tutte quelle azioni, previste dal PdS in esame, che potrebbero potenzialmente generare effetti ambientali significativi.

In tal senso, sono state prese in considerazione tutte le azioni operative (funzionalizzazione su asset esistenti e realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali), tralasciando quindi le azioni gestionali previste, ovverosia quelle azioni di carattere immateriale per le quali gli effetti ambientali sono assenti.

Nella tabella che segue, sono riportate le aree per le quali è stata effettuata la caratterizzazione ambientale, con indicati gli interventi di sviluppo di riferimento e il dettaglio delle azioni operative”.

In calce a tale paragrafo, viene - ulteriormente - indicato che la stessa “caratterizzazione ambientale delle aree di studio interessate dalle azioni del PdS è stata condotta sulla scorta delle indicazioni contenute nell'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi e delle Linee guida per la caratterizzazione elaborate da ISPRA”, “nonché in ragione delle logiche di lavoro e delle risultanze emerse in sede di elaborazione dei Rapporti ambientali dei PdS 2013-2014-2015 e dei PdS 2016-2017.

In particolare si ricorda che, secondo la metodologia condivisa, le azioni di funzionalizzazione prevedono potenziali effetti relativi alla sola variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini (sistema insediativo) mentre, per le azioni di nuova infrastrutturazione, gli effetti potenzialmente attesi interessano, oltre il sistema insediativo, anche:

- il patrimonio naturale;
- i beni culturali e i beni paesaggistici;
- la pericolosità naturale ed antropica.

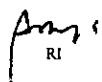
Si precisa, comunque, che si è proceduto ad analizzare, anche per le aree interessate da azioni di funzionalizzazione, l'eventuale presenza di aree naturali protette.

Per l'analisi dettagliata di tutte le aree di studio e la loro caratterizzazione ambientale completa si rimanda all'Allegato III, nel quale sono illustrate le caratteristiche di tutte le categorie ambientali considerate, mentre nel paragrafo successivo sono riassunte le tematiche ambientali di particolare interesse per ciascuna area indagata.

Infine, per quanto concerne i siti appartenenti alla Rete Natura 2000, ricordando che la VAS – ai sensi dell'art. 10, co. 3 del D.lgs. 152/2006 - comprende la procedura di valutazione di incidenza (processo di valutazione integrata VAS-VIncA), si evidenzia come il presente RA contenga anche gli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/1997: a tal fine si rimanda all'Allegato V (Studio per la valutazione di incidenza), nel quale sono riportate le descrizioni dei siti, l'analisi dei potenziali interessamenti e delle eventuali incidenze legate all'attuazione del PdS 2018”.

Al paragrafo “8.2 Sintesi dei risultati: le attenzioni ambientali”, viene indicato che dallo “studio delle peculiarità delle aree territoriali interessate dalle azioni in esame, è possibile evidenziare quegli elementi di attenzione, che risultano particolarmente utili ai progettisti nella successiva fase di definizione progettuale dei singoli interventi: la conoscenza anticipata dell'eventuale presenza di tematiche ambientali di rilievo all'interno dell'area di studio, infatti, permetterà di orientare correttamente le successive scelte progettuali nella direzione di maggiore sostenibilità ambientale, al fine di interferire il meno possibile con gli elementi di pregio del territorio.

Rimandando all'Allegato III per la lettura della caratterizzazione ambientale completa, nella tabella seguente si richiamano, in forma sintetica, gli aspetti di maggiore interesse riscontrati per ciascuna area territoriale


RI

indagata.”.

In calce a tale paragrafo, viene - ulteriormente - indicato che, dall'esame dei dati sopra riportati, emerge che, “su un totale di ventiquattro aree territoriali analizzate, sei di queste risultano prive di elementi di particolare attenzione; delle restanti diciotto aree, cinque sono caratterizzate dalla sola presenza di aree naturali tutelate (Rete natura 2000, EUAP, IBA, Unesco), quattro sono caratterizzate dalla sola presenza di aree di interesse culturale e/o paesaggistico, mentre la presenza di entrambe le tipologie di aree di pregio, sia naturale che culturale-paesaggistico, si riscontra in nove delle ventiquattro aree territoriali del PdS 2018.

Per quanto concerne la pericolosità idrogeologica, si evidenzia come nove delle aree territoriali indagate, risultino caratterizzate dalla presenza di zone classificate a pericolosità idraulica e/o di frane. Infine, è emerso che tre aree territoriali sono caratterizzate dalla presenza di Siti di Interesse Nazionale e/o Regionale”.

Al capitolo “9 ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI”, inizialmente, al paragrafo “9.1 Premessa”, viene indicato che in tale capitolo “vengono illustrati i principali effetti ambientali stimati per il PdS 2018; in particolare, per ciascuna area territoriale interessata da un intervento del PdS, sono state elaborate schede specifiche per ogni azione di cui si compone l'intervento stesso.

Gli effetti ambientali di ciascuna azione sono stimati attraverso specifici indicatori di sostenibilità, territoriali (Ist) e non territoriali (Is), che sono descritti nell'Allegato IV, insieme alle specifiche modalità di calcolo utilizzate. Per l'analisi di dettaglio dei dati ambientali utilizzati per la stima degli indicatori, si rimanda a quanto descritto nell'Allegato III – La caratterizzazione ambientale”.

Più precisamente, l'allegato IV, “GLI INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE : LE SPECIFICHE PER IL CALCOLO”, “ha ad oggetto il set di indicatori per la Valutazione Ambientale Strategica. Tali indicatori sono sviluppati per stimare gli effetti ambientali delle azioni del Piano di Sviluppo prima della loro approvazione e per monitorarli successivamente, durante le fasi di attuazione degli stessi.

Tale set si compone di due tipologie di indicatori:

- gli indicatori di sostenibilità ambientale non territoriali,
- gli indicatori di sostenibilità ambientale territoriali.

La differenza fra le due tipologie consiste nell'indipendenza, nel primo caso, o dipendenza, nel secondo, degli stessi dalle caratteristiche del territorio che ospita l'azione di Piano su cui sono applicati”.

Segue l'elenco degli indicatori, esposto con riferimento ai rispettivi effetti, contenente n. 2 (due) indicatori di sostenibilità ambientale non territoriale e n. 1 (ventuno) indicatori di sostenibilità ambientale territoriale:

- indicatori di sostenibilità ambientale non territoriale,
 - per l'effetto “Energia liberata da fonte rinnovabile”, Is01 - Efficacia elettrica;
 - per l'effetto “Efficienza della rete”, Is02 - Energia liberata;
- indicatori di sostenibilità ambientale territoriale
 - per l'effetto “Interazione aree di valore per il patrimonio naturale”, Ist01 - Tutela delle aree di pregio per la biodiversità;
 - per l'effetto “Interazione aree di valore per il patrimonio naturale”, Ist02 - Tutela del patrimonio forestale;
 - per l'effetto “Interazione aree di valore per il patrimonio naturale”, Ist03 - Tutela degli ambienti naturali e seminaturali;
 - per l'effetto “Interazione aree di valore per il patrimonio naturale”, Ist04 - Tutela delle reti ecologiche;
 - per l'effetto “Interazione aree di valore per il patrimonio naturale”, Ist05 - Tutela aree agricole di pregio;
 - per l'effetto “Occupazione del suolo”, Is06 - Promozione dei corridoi infrastrutturali preferenziali;
 - per l'effetto “Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici”, Ist07 - Tutela delle aree di valore culturale e paesaggistico;
 - per l'effetto “Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici”, Ist08 - Tutela delle aree di riqualificazione paesaggistica;
 - per l'effetto “Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici”, Ist09 - Tutela delle aree caratterizzate da elementi culturali e paesaggistici tutelati per legge;
 - per l'effetto “Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici”, Ist10 - Tutela delle aree a rischio paesaggistico;
 - per l'effetto “Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici”, Ist11 - Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale;

- per l'effetto "Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici", Ist12 - Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento;
- per l'effetto "Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici", Ist13 - Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo;
- per l'effetto "Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici", Ist14 - Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo;
- per l'effetto "Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici", Ist15 - Tutela delle aree ad alta percezione visuale;
- per l'effetto "Occupazione aree a pericolosità idrogeologica", Ist16 - Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità idrogeologica;
- per l'effetto "Occupazione aree a pericolosità antropica", Ist17 - Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità antropica;
- per l'effetto "Variazioni delle condizioni di qualità della vita dei cittadini", Ist18 - Ripartizione della pressione territoriale;
- per l'effetto "Variazioni delle condizioni di qualità della vita dei cittadini", Ist19 - Rispetto delle aree urbanizzate;
- per l'effetto "Variazioni delle condizioni di qualità della vita dei cittadini", Ist20 - Limitazione della esposizione ai CEM;
- per l'effetto "Variazioni delle condizioni di qualità della vita dei cittadini", Ist21 - Promozione distanza dall'edificato.

Subito dopo, si "evidenzia che per l'impostazione degli indicatori di sostenibilità territoriali proposti sono stati seguiti i seguenti principi:

- si è proceduto a strutturare tutti gli indicatori in modo che essi presentino, attraverso una normalizzazione, un valore compreso nell'intervallo 0 – 1: l'indicatore assumerà valore 0 quando nell'area di indagine l'intervento previsto determina il massimo dell'interferenza, mentre valore 1 quando l'interferenza è nulla;
- gli indicatori proposti sono presentati in forma tabellare in schede nelle quali sono illustrate le seguenti caratteristiche:
 - Nome – indica il nome dell'indicatore oggetto della scheda;
 - Codice – codice del rispettivo indicatore composto da una lettera e da un numero progressivo;
 - Obiettivo – definisce lo scopo per cui è stato sviluppato l'indicatore in base agli obiettivi di sostenibilità;
 - Unità di misura – viene specificata sia l'unità dell'indicatore che le unità di riferimento per il calcolo dell'indicatore;
 - Modalità di calcolo – è specificata la formula utilizzata, i termini dell'equazione e i risultati ottenuti;
 - Fonti – sono elencate le fonti necessarie per il calcolo dell'indicatore;
 - Note – osservazioni di vario carattere sull'indicatore".

Il quadro degli indicatori di sostenibilità ambientale, con le relative caratteristiche, appare sufficientemente dettagliato e circostanziato. Con tale quadro, come detto, sono stati stimati gli effetti ambientali delle azioni del Piano di Sviluppo, riportati, intervento per intervento, al lunghissimo paragrafo "9.2 Gli effetti degli interventi del PdS 2018". A mezzo di tali insiemi d'indicatori, gli interventi verranno anche monitorati successivamente, durante le fasi di attuazione degli stessi.

In particolare, al (sotto)paragrafo "9.3.1 Il quadro complessivo degli effetti ambientali mediante la stima degli indicatori", del paragrafo "9.3 Sintesi degli effetti del PdS 2018 rispetto agli obiettivi di sostenibilità", viene precisato che sulla "scorta dei risultati dell'analisi degli effetti ambientali delle singole scelte di Piano (interventi), riportata nei precedenti paragrafi, si fornisce di seguito l'analisi del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, attraverso la valutazione dei potenziali effetti sulle diverse componenti ambientali, derivanti dall'attuazione degli interventi/azioni previsti dal PdS 2018.

La Tabella 9-4 riporta il quadro complessivo degli effetti ambientali mediante la stima degli specifici indicatori, (sia di sostenibilità (Is), che di sostenibilità territoriali (Ist), applicati ai singoli interventi/azioni. Per facilitare la lettura di tale tabella si è assegnato, ad ogni tipologia di effetti, un colore diverso, come illustrato nella seguente Tabella 9-1".

Viene, ancora precisato, di seguito che tale "rappresentazione è stata effettuata mediante una matrice, costruita inserendo le azioni di Piano proposte sulle righe e la stima degli effetti sulle colonne, classificando i valori degli indicatori di sostenibilità territoriali in tre classi, così come riportato nelle tabelle che seguono: la

 RI

Tabella 9-2 riporta il grado di soddisfacimento raggiunto in base ai valori stimati degli Ist, mentre per quanto concerne gli indicatori Is, il corrispettivo raggiungimento dei target è riportato nella Tabella 9-3" e, stante "quanto sopra illustrato si riporta, nella tabella seguente, il significato della simbologia assegnata ai gradi di raggiungimento dei target" (• "Obiettivo difficilmente raggiungibile", •• "Obiettivo potenzialmente raggiungibile" e ••• "Obiettivo raggiunto").

Oltre a ciò, al capitolo "10 LE ATTENZIONI VOLTE AL CONTENIMENTO E/O MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI", inizialmente, al paragrafo "10.1 L'impegno di Terna", in merito, si precisa che, nell'ambito delle proprie attività, "Terna integra la pianificazione, progettazione e realizzazione degli interventi di sviluppo della RTN con misure finalizzate ad accrescere la sostenibilità territoriale e ambientale del Piano, al fine di ridurre e mitigare gli effetti derivanti dalla sua attuazione.

Tali misure possono essere ricondotte ai seguenti ambiti generali, dettagliati nei paragrafi che seguono:

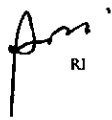
- il dialogo costante di Terna con il territorio, che si esplica sia attraverso le molteplici collaborazioni in atto con le Amministrazioni statali e territoriali (nell'ambito principalmente della concertazione, ma non solo), sia attraverso il coinvolgimento ed il confronto con le collettività e gli stakeholder locali (cfr. par. 10.2);
- la comunicazione ambientale, per la quale Terna ha già ideato e consolidato con successo sia forme di confronto pubblico, volte a favorire e promuovere l'interazione costruttiva, sia modalità e strumenti per facilitare l'accesso e la divulgazione delle informazioni ambientali relative allo sviluppo della RTN (cfr. par. 10.3);
- l'ambito della ricerca in campo ambientale, anche attraverso il supporto di società, enti e istituzioni qualificate, per attività finalizzate allo studio di soluzioni idonee ad ottimizzare lo sviluppo della RTN compatibile con l'ambiente, il territorio, il paesaggio e i beni culturali (cfr. par. 10.4);
- in fase di VAS del Piano, attraverso adeguate analisi ambientali in grado di evidenziare elementi di attenzione da tenere in conto ed approfondire nelle successive fasi di progettazione e realizzazione degli interventi (cfr. par. 10.5);
- l'adozione di specifiche misure di mitigazione e/o compensazione in fase di progettazione e realizzazione degli interventi di Piano, nonché l'adozione di misure finalizzate alla corretta esecuzione dei lavori per la realizzazione dell'opera (cfr. par. 10.6).

Si segnalano, infine, due ambiti particolari, quali il monitoraggio dell'avifauna (cfr. par. 10.7) e l'archeologia preventiva (cfr. par. 10.8), di rilevante interesse per le attività di sviluppo sostenibile della RTN".

In merito si evidenzia la particolare rilevanza, per il Ministero scrivente, del contenuto del paragrafo "10.5 Principali strategie per il contenimento e/o mitigazione degli effetti", in esordio del quale viene indicato che le "valutazioni per la compensazione relative alla realizzazione di interventi di sviluppo, necessitano del dettaglio proprio della fase progettuale e della valutazione puntuale degli impatti stessi, determinati dalle azioni di progetto. Solo nella fase di VIA, pertanto, e attraverso un confronto con le autorità competenti e con il territorio, tali valutazioni possono trovare la più appropriata e corretta soluzione tecnica, da utilizzare come opera di compensazione. Si evidenzia, infatti, come le misure di compensazione vengano generalmente definite di concerto con le Amministrazioni territoriali, sulla base di contesti ed esigenze specifiche.

Precedentemente, a livello di VAS del Piano, è possibile indicare le tipologie di misure di compensazione (strategie) che Terna realizza più comunemente nell'ambito dei suoi progetti di sviluppo della RTN. Si tratta di iniziative strategiche, spesso sviluppate in collaborazione con associazioni ambientaliste o enti di gestione di aree naturali protette, tese a realizzare:

- interventi di ripristino ambientale-naturalistico in aree protette e/o di pregio paesaggistico (es. Parchi nazionali, Parchi regionali, oasi WWF, etc.);
- interventi di riqualificazione paesaggistica-ambientale;
- ripristino, incremento e miglioramento di fasce ripariali;
- rimboschimenti;
- ricostituzione di zone umide;
- realizzazione di fontanili, muretti a secco o altri manufatti dell'agricoltura tradizionale, con funzioni ecologiche di connettività;
- realizzazione di recinzioni in stile appropriato, su ambiti particolarmente vulnerabili e sensibili;
- progetti di realizzazione di infrastrutture per la gestione delle aree naturali protette ed in particolare per migliorarne la fruizione turistica compatibile;
- programmi di monitoraggio ambientale, con particolare riferimento ai comportamenti dell'avifauna;
- interventi per favorire la nidificazione dell'avifauna;
- sviluppo di servizi e strutture per attività didattiche e di ricerca scientifica in aree con elevate


RI

- caratteristiche ecologiche e di biodiversità;
- sviluppo di servizi e strutture per stimolare il turismo naturalistico”.

Analogamente, si evidenzia la particolare rilevanza, per il Ministero scrivente, del contenuto del paragrafo “**10.6 Indicazioni per le successive fasi di progettazione e realizzazione**”, in esordio del quale viene indicato che, nell’ambito del paragrafo stesso, vengono “fornite indicazioni sulle principali strategie di miglioramento da attuare, al fine di contenere e/o mitigare il potenziale effetto atteso.

È opportuno ribadire che la determinazione degli effetti necessita del dettaglio proprio della fase progettuale e della analisi puntuale degli effetti stessi, determinati dalle azioni di progetto e così, di conseguenza, anche la determinazione delle più opportune misure di contenimento e mitigazione.

A questo fine è rivolta anche l’attività di concertazione e dialogo che Terna sviluppa con gli stakeholder del territorio (cfr. § 10.2), fin dalle prime fasi della pianificazione delle nuove linee, al fine di contribuire, fin dall’inizio, ad indirizzarla nel solco della sostenibilità; solo nella successiva fase di progettazione e di VIA, infatti, sarà possibile tradurre concretamente tali analisi e valutazioni nella soluzione tecnica più idonea ed appropriata, da utilizzare come opera di mitigazione specifica.

Fermo restando che la corretta applicazione dei criteri ERPA (cfr. Allegato I), per l’identificazione delle ipotesi localizzative a maggiore sostenibilità ambientale (corridoi), già integra la considerazione degli aspetti di rilevanza ambientale, paesaggistica e culturale (finalità precipua della VAS, ex art. 4, c. 4 del D.lgs. 152/06), si riportano nel seguito alcuni degli accorgimenti progettuali (con riferimento alla definizione del tracciato, alle specifiche tecniche delle strutture e alla gestione della fase di cantiere) e delle misure di mitigazione, che Terna adotta nei suoi progetti:

- localizzazione delle opere, per quanto possibile, in ambiti non sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico e non in aree protette, o comunque lungo possibili corridoi ecologici, oltre che esternamente alle immediate vicinanze dei centri abitati;
- realizzazione, per quanto possibile, dell’asse degli elettrodotti in appoggio ad assi o limitari già esistenti (strade, canali, alberature, confini);
- limitazione interferenze con attività esercitate nelle aree di intervento (es. attività agricole);
- posizionamento delle aree cantiere in settori non sensibili: tali aree e le nuove piste e strade di accesso sono generalmente posizionati, compatibilmente con le esigenze tecniche progettuali, in zone a minor valore vegetazionale;
- consegna di istruzioni specifiche al personale e società impegnate nei lavori, per il rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 42/2004. Al riguardo si sottolinea che Terna ha sviluppato una Istruzione Operativa dal titolo “Gestione degli aspetti ambientali in fase di realizzazione degli impianti”, nella quale vengono fornite anche le disposizioni per minimizzare l’impatto sull’ambiente lungo la catena di fornitura;
- limitazione, per quanto possibile, degli accessi e dell’utilizzo di aree esterne ai cantieri/micro cantieri;
- massimo ricorso alla viabilità esistente, laddove possibile, per l’accesso alle aree di cantiere ed alle opere realizzate, minimizzando la realizzazione di nuove piste di accesso;
- realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale nelle aree cantiere; le aree sulle quali sono realizzati i cantieri, vengono generalmente interessate, al termine della realizzazione delle opere, da interventi di riqualificazione ambientale e di ripristino dello stato originario dei luoghi, finalizzati a riportare lo status delle fitocenosi in una condizione il più possibile vicina a quella ante-operam, mediante tecniche progettuali e realizzative adeguate;
- adozione di accorgimenti che favoriscono l’abbattimento delle polveri durante la realizzazione e lo smantellamento delle opere; per evitare disturbo Terna indica, in giornate particolarmente ventose, di abbattere le polveri mediante adeguata nebulizzazione di acqua dolce nelle aree di cantiere e nelle piste di transito delle macchine operatrici;
- in contesti particolarmente sensibili, per lavorazioni concentrate, con sorgenti sonore puntiformi, vengono anche impiegate barriere fonoassorbenti così da contenere il disturbo;
- minimizzazione della durata del cantiere. Le attività previste vengono concentrate temporalmente così da contenere la durata dell’operazioni di realizzazione limitando i periodi riproduttivi interferiti;
- opportuna gestione della movimentazione delle terre da scavo, secondo quanto previsto dalla normativa, favorendo il riutilizzo in sito per il reinterro degli scavi nei casi in cui siano esclusi fenomeni di contaminazione.

Si sottolinea che ulteriori e più dettagliate misure vengono definite ed inserite da Terna nella documentazione di VIA di volta in volta predisposta, sulla base delle peculiarità proprie di ciascun progetto e delle specifiche realtà territoriali, ambientali, paesaggistiche e culturali in cui si inserisce.

Am.
RI

Per quanto riguarda la componente "paesaggio", tenuto conto della particolare attenzione dedicata in considerazione della natura delle opere infrastrutturali come elettrodotti e stazioni elettriche, nel seguito vengono fornite indicazioni più specifiche su come Terna considera tale componente nelle proprie attività di definizione, realizzazione ed esercizio degli interventi di sviluppo della RTN.

Terna riduce preventivamente gli effetti delle opere sul paesaggio individuando soluzioni localizzative in aree con una buona compatibilità paesaggistica. I criteri che Terna applica (fra cui i criteri ERPA) e che sostengono la fase di scelta dell'ipotesi localizzativa, infatti, permettono di individuare i percorsi delle linee elettriche, o i siti in cui realizzare le opere, che meno interferiscono con la struttura e la fruizione del paesaggio".

Infine ampia rilevante propria attività, dalla Proponente, viene introdotta, specificatamente, al paragrafo "10.7 Le attività di Terna per il monitoraggio dell'avifauna", al paragrafo "10.8 Le attività di Terna nell'ambito dell'Archeologia preventiva".

Infine, al capitolo "11 STRUTTURA DEL MONITORAGGIO VAS DEI PDS DELLA RTN", lo stesso viene introdotto, con i relativi indicatori specifici e le relative metodologie di calcolo e con completezza, per gli "interventi/azioni pianificati dai PdS", "strutturato secondo tre macro tipologie", a loro volta suddivise in:

- monitoraggio di avanzamento ("monitora l'evoluzione nel tempo dell'attuazione dei diversi Piani di Sviluppo");
 - monitoraggio di avanzamento complessivo, ("considera l'avanzamento di tutti gli interventi/azioni dei diversi PdS");
 - monitoraggio di avanzamento PdS specifico, ("considera l'avanzamento degli interventi/azioni correlandoli ai singoli PdS");
- monitoraggio di processo ("monitora l'attuazione degli interventi/azioni di Piano");
- monitoraggio ambientale ("monitora il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale");
 - monitoraggio ambientale complessivo, ("considera, in via previsionale (ex ante), gli effetti ambientali complessivamente indotti in previsione dall'attuazione di tutti i PdS");
 - monitoraggio del perseguimento degli obiettivi, ("considera, a consuntivo (ex post), il perseguimento degli obiettivi ambientali dei singoli interventi");
 - monitoraggio ambientale PdS specifico (distinto nel monitoraggio di sostenibilità territoriale e non territoriale, ("considera gli effetti ambientali indotti dall'attuazione dei singoli PdS").

Viene evidenziato che, "a partire dal 2017, sono stati introdotti nei PdS tre indicatori denominati di "impatto territoriale", così definiti:

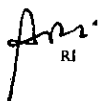
- I22. Variazione, in termini di km occupati da infrastrutture lineari di trasmissione, del territorio occupato da reti elettriche;
- I23. Variazione, in termini di km occupati da infrastrutture lineari di trasmissione, di occupazione di aree di interesse naturale o per la biodiversità;
- I24. Variazione, in termini di km occupati da infrastrutture lineari di trasmissione, di occupazione di aree di interesse sociale o paesaggistico.

Tali indicatori, valorizzati già in sede di pianificazione, hanno lo scopo di rispondere a quanto richiesto dalla Delibera 627/2016/R/EEL che prevede che, per gli interventi di sviluppo della rete con costo di investimento stimato pari o superiore a 25 milioni di euro²⁴, sia prevista l'applicazione della metodologia di analisi costi benefici come declinata dall'Allegato A alla Delibera stessa; tra i requisiti dettati dall'Allegato, vi è anche richiesta la quantificazione delle voci di "impatto" illustrate".

Com'è stato ben sintetizzato nella già citata "SINTESI NON TECNICA", contenuta nella documentazione del Rapporto ambientale di cui trattasi, «risultati del monitoraggio VAS dell'attuazione del PdS vengono forniti mediante il documento dedicato, chiamato "Rapporto di monitoraggio", che ha come obiettivo quello di dare evidenza delle attività svolte e delle analisi effettuate, illustrando, commentando e spiegando i risultati del monitoraggio VAS (calcolo indicatori, ecc.), allo scopo di rilevare eventuali scostamenti dagli effetti previsti in fase di elaborazione del piano e di prevedere idonee misure correttive.

Si specifica che i Rapporti di monitoraggio VAS riguardano sempre tutti gli interventi/azioni con potenziali effetti ambientali significativi, previsti dai vari PdS e non solo quelli "nuovi" (le nuove esigenze) e che sono corredati da una sintesi conclusiva dei risultati ottenuti, utile per arricchire il quadro conoscitivo su cui si fonda la redazione dei successivi Piani di Sviluppo (ai sensi dell'art. 18, c. 4 del D.lgs. 152/06)».

Dopo tutto quanto esposto e ripetuto, richiamata la valutazione fornita di ritenuta opportuna assenza, da parte della Scrivente, di condizioni o specifici suggerimenti per lo strumento pianificatorio di cui è procedimento, si ribadisce la completezza del quadro conoscitivo richiamato, anche per gli aspetti di maggiore interesse per il Ministero per i beni e le attività culturali, la coerenza del metodo di analisi dei contesti territoriali


RI

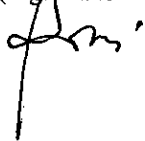
e ambientali e delle strategie d'intervento proposte e la validità degli indicatori di sostenibilità adottati - in particolare per il paesaggio e per i beni culturali - utilizzati nella elaborazione del rapporto ambientale e nel piano di monitoraggio della valutazione ambientale strategica *de qua*.

In definitiva, presa visione della documentazione pubblicata sul predetto portale informatico istituzionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ed analizzata tale documentazione, dalla quale si ricava l'inesistenza d'interventi previsti dal Piano di sviluppo in discorso per il territorio di competenza della Scrivente, si **conclude**, con l'avvio della consultazione pubblica sul **Rapporto ambientale** in oggetto, tenuto conto che la predetta documentazione agli atti del presente procedimento contempla, ampiamente, anche sufficienti elementi di progettazione culturale, **non esponendo alcuna specifica osservazione** in merito a tale ultimo elaborato, ed in merito ai relativi allegati ed annesso, di cui trattasi, e, ciò, tenuto conto - in particolare - del livello delle metodologie e degli strumenti adoperati per il rispetto dei diritti culturali, e, oltre a ciò, contestualmente, si **rimarkano le considerazioni sopra introdotte**, a seguito delle quali risulta evidenziata, in conformità ai valori e principi già tenuti in conto dal Piano di sviluppo, l'eventuale opportunità di verificare, anche in prospettiva futura, la possibilità di procedere più utilmente, e - quindi - sempre più consistentemente, in direzione anche della **sostenibilità culturale**, sopra definita, soprattutto quale **ulteriore asse del driver della sostenibilità**. Le ragioni di tale eventuale asse possono essere ritrovate, in dettaglio, come sopra illustrato, nella Dichiarazione dei diritti culturali di Friburgo (2007).

In merito, si osserva, per completezza, che, in una visione organica e potente, anche il noto Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), di cui all'avviso di '*Avvio della consultazione della procedura di valutazione ambientale strategica del «Piano nazionale integrato per l'energia e il clima»*', contenuto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 3 agosto 2019, n. 18, Serie Generale, espone già - ampiamente - richiami significativi alla "*sostenibilità culturale*", per esempio, nella specifica statuizione, tra i metodi di individuazione delle unità di paesaggio, di "*Analisi dei segni (permanenze) comuni nei modi di utilizzazione del territorio agricolo da parte delle comunità insediate nelle varie epoche*", richiamata (a pag. 234) nel relativo "**RAPPORTO AMBIENTALE**", in un più progredito contesto ripercorso nella documentazione relativa, di attenzione evoluta alla semiotica ed ai diritti delle generazioni future.

Infine, si osserva, in tale possibile visione, peraltro "*economica*", per il (sub-)sistema dei beni culturali e del paesaggio, d'interesse della Scrivente e nel senso appena introdotto - distintamente - della "*sostenibilità culturale*", almeno nella presente pianificazione, nella pianificazione nazionale integrata appena richiamata e nella programmazione di controllo dell'inquinamento atmosferico ("*PROGRAMMA NAZIONALE DI CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO*", ai sensi del decreto legislativo del 30/5/2018, n. 81), che rilevano valori, principi, misure e strumenti "*orizzontali*" (de-carbonizzazione, resilienza, ecc.), facilmente individuabili come presupposti logici di un opportuno ed auspicabile ("*tavolo*" di) **coordinamento unificante**, effettivo, anche (e soprattutto) allo fine di favorire lo **specifico controllo e monitoraggio, per singoli beni storico-artistici e paesaggistici**, che trova maggiori ragioni nella completa e progredita, con forte valenza predittiva, "*identificazione*" degli impatti su tali singoli beni, condotta attraverso una rete di siti di monitoraggio (misura dei valori e delle variazioni, nel tempo, dei diversi parametri identificati) rappresentativa, dipendente, fortemente, dalle relative caratteristiche - intrinseche ed estrinseche - proprie di ciascuno degli stessi beni, nella loro "*singolare*" consistenza materiale complessiva e nella loro propria evoluzione storica (originaria e dei successivi presenti che li hanno interessati), comprensiva della definizione dei relativi quadri fessurativi e/o dei dissesti, ove presenti.

Il Responsabile del procedimento
(Ing. Ivano Rossi)



Il Soprintendente
(Arch. Salvatore Buonomo)

